ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO (Francia)		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 80	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sui e il Mondo	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sui e il Mondo	69 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sui e il Mondo	71 —	36 50	19 —	98 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sui e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di enti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-73; 23-37 e 10-234).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa • Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 29 Gennaio 1921 ROMA Sabato 29 Gennaio 1921 — Num. 25

Il rispetto delle leggi

L'on. Giolitti, proponendo ieri alla Camera il rinvio della discussione sui fatti di Bologna, Modena e Ferrara, a dopo che la Commissione d'inchiesta abbia riferito, ha giustamente detto che il Governo non è e non deve essere al servizio di alcuna delle due parti in conflitto, e che il suo solo cómpito è quello di far rispettare la legge. E questa sua dichiarazione preventiva varrebbe quanto la sintesi di tutto un discorso sulla politica interna, e potrebbe anche esaurire l'argomento, se essa invece non ci suggerisse alcune necessarie osservazioni sulla situazione che in quelle regioni si è venuta a mano a mano formando, e sull'azione del Governo — intendiamo dei vari governi che si son succeduti — in presenza di essa.

Realmente, a guardare oggi la situazione come attualmente e oramai si presenta in quelle provincie, in quanto cioè risultato ultimo di una lunga formazione, essa appare costituita come di due parti in conflitto. Ma — domandiamo — era così anche in principio? e si può giustamente, in via di principio diciamo, chiamare «parte», a parità cioè e allo stesso piano dell'altra, quella parte o classe di cittadini che come primo e sostanziale movente della sua azione altro non ha avuto, e virtualmente dunque non ha, che la necessità assoluta ed urgente del rispetto e della restaurazione della legge, là dove la legge è stata in ogni maniera e per tanto tempo impunemente violata?...

Qui sta la prima questione. E noi, che pure non possiamo fare a meno di deplorare gli episodi di violenza, a qualunque parte oggi come oggi attribuibili, dobbiamo però d'altro canto in primo luogo porre bene ed affermare che la responsabilità prima e fondamentale di quanto avviene va indubbiamente e senza esitanza attribuita a quella fra le due parti, cioè alla parte socialista, che in principio operò da provocatrice, e che in questa sua opera nefasta per lunghi e lunghi mesi perseverò, e — quel che più ancora importa — poté perseverare indisturbata e impunita, fino quasi a costituire in quelle provincie come uno Stato dentro lo Stato, ai cui rappresentanti tutto era lecito perpetrare contro i rappresentanti di quell'altro Stato più grande, i quali, all'ombra della sua protezione credevano e s'illudevano di poter vivere sicuri... Poichè, a questo punto, purtroppo, s'erano spinte e si erano lasciate spingere le cose: che ogni sorta di delitto fu lecita, e davanti a nessuna la facinorosità socialista si è arrestata: dal ricatto, all'estorsione, alla violazione di domicilio, alla rapina, al sequestro di persona, e perfino all'omicidio; e si era stabilita nelle incaute folle socialiste la convinzione, la quale poi corrispondeva allo stato di fatto e alla realtà, che nessuna sorta di delitto, di sopruso, e di violazione comunque della legge comune fosse perseguibile e punibile, purchè fosse compiuta in forma e in nome collettivo...

Questo stato di cose non poteva e non doveva durare; e a lungo andare era naturale che, nell'assenza e nella colpevole indulgenza dei governi che nel frattempo si succedevano, dovesse suscitare una qualche reazione da parte almeno delle cittadinanze e delle classi offese, le quali si vedevano nel fatto private di quella tutela che avevano ogni diritto di aspettarsi da parte dello Stato. E la reazione venne. Venne sotto forma di quest'azione fascista, della quale oggi si hanno qua e là a registrare episodi di indubitabile sebbene non gratuita violenza, ma che — ripetiamo — rappresentò in principio, e rappresenta ancora come principio, la giusta e salutare reazione dell'organismo sano contro il germe deleterio e distruttore, nella mancanza di un'azione medica superiore, e ottenne dunque il tacito morale consenso della grande maggioranza della pubblica opinione...

Ma, ciò detto, e per il medesimo spirito che ci muove della salute generale del paese, noi non possiamo fare a meno di osservare che questo consenso nazionale verrebbe a mancare a quella parte e a quelle classi di cittadini, se per caso la salutare funzione che essi si erano assunta venisse a traligiare per via, tramutandosi anch'essa a sua volta per virtù di eccesso, come facilmente accade, in azione di provocazione, venendo così a perdere quel suo significato e valore morale di rimedio e di remora, che solo può essere il suo sostegno e la sua forza, e che può perfino giustificare talvolta anche la violenza quando è necessaria per opporsi alla violenza; ma che scompare del tutto quando esce da questi suoi limiti e pencola verso la provocazione... Una tale azione, se per caso questi suoi odierni indici di tendenza dovessero mantenersi o accentuarsi, non potrebbe che sortire gli effetti opposti a quelli che si proponeva in principio, sarebbe a sua volta disgregatrice, cioè precisamente finirebbe per fare il giuoco della parte avversaria, e con essa in ultimo si confonderebbe e parteciperebbe del biasimo universale del paese... Ogni medicamento — si sa — è buono; ma si tramuta inevitabilmente in veleno se somministrato a troppo forti dosi...

Dopo tutto quanto abbiamo detto, è chiara e naturale la nostra conclusione. La quale va, e deve necessariamente andare, principalmente, al disopra delle due parti che appaiono e sono in conflitto; e cioè al governo, al quale spetta e al quale si riduce in ultimo — quale che sia la sua incarnazione — la responsabilità della situazione passata, presente, e di quelle che per caso possano ancora in conseguenza crearsi. E per trarne e formulare questa conclusione non abbiamo che a rifarci alle parole ieri pronunziate dal Presidente del Consiglio, cui accennavamo in principio, che cioè uno solo è il compito del governo: restaurare il rispetto della legge. Il Governo non ha altro da fare, per rimediare da un lato alle sue colpe del passato, e per prevenire altri e più gravi mali eventuali dell'avvenire, che imporre — e senza illudersi che possano essere sufficienti i semplici provvedimenti di disarmo a cui finora sembra essersi limitato — e pretendere da tutti e da qualunque oramai delle due parti, con energia e fermezza il rispetto della legge in cui riposa la salute comune.

Il confusionismo dei socialisti milanesi

MILANO, 28. — Gli aderenti alle quattro diverse frazioni del Partito socialista si sono riuniti ieri sera per discutere la relazione sui lavori del Congresso e sulla inevitabile scissione. Le quattro frazioni si sono naturalmente riunite in separata sede. I comunisti puri hanno approvato all'unanimità la relazione di Bordiga sulla necessità di staccarsi dal partito e di aderire alla Terza Internazionale. L'altra frazione Marabini-Graziadei si era, sopratutto riunita per udire la relazione dell'assessore anziano del Comune di Milano, Ernesto Schiavello.

La discussione ha rivelato nell'uditorio due tendenze, una per gli unitari, e l'altra per i puri. I primi sembravano già in maggioranza, quando uno dei presenti ha proposto che, malgrado il distacco dei serratiani, i compagni ricoprenti cariche del Comune e della Provincia non le abbandonassero. Interlenghi, assessore del Comune di Milano, e comunista puro, sopraggiunto, ha potuto infiammare tutti i presenti e condurli in una aula delle scuole di via Circo dove i puri erano ancora adunati. Anche là è ricomparsa la proposta di conservare le cariche, proposta che ha trovato accoglienze favorevoli. Perciò, per quanto riguarda Milano, la questione delle cariche verrà discussa oggi dal Comitato Centrale e dalla Direzione del nuovo Partito Comunista.

Centristi e socialisti unitari si sono riuniti dal canto loro in due differenti gruppi. I centristi hanno deliberato di sciogliere la propria frazione e di aderire al Partito unitario; la sezione unitaria si è limitata a prendere accordi preliminari per l'assemblea plenaria di questa sera della Sezione socialista, nella quale sarà formato il nuovo Comitato direttivo della stessa.

A Montecitorio

La politica interna

La Camera continua oggi la discussione sul disegno di legge per il pane, la quale proseguirà domani e verrà però interrotta lunedì. Quel giorno — come ieri l'assemblea ha deciso in accordo con il Governo — sarà iniziato il dibattito sulla politica interna del Gabinetto, per la quale sono state presentate — come si sa — tre mozioni una dai liberali, una dai socialisti ed una dai comunisti. E questa discussione proseguirà poi nei giorni seguenti sinchè non sarà esaurita. Si conchiuderà — naturalmente — con un voto in cui il Governo riporterà una grossa maggioranza. E poi si tornerà al pane.

Sulla discussione intorno alla politica interna sono già iscritti 27 deputati: e cioè gli onorevoli: Vacirca, Sarrocchi, Gallani, Caroti, Pagella, Tofani, Calò, Garosi, Zerboglio, Philipson, Cingolani, Milani, Bianchi Umberto, Gallenga, Martini, Sighieri, Buzzi, Misiano, Bacci Felice, Maiolo, Bombacci, Matteotti, Vella, Ferrari Enrico, Storchi, Rossi Francesco, Brunelli. Ma altri oratori ancora si iscriveranno, tra cui l'on. Treves che conchiuderà la discussione per i socialisti.

Fiume e la politica internazionale.

Stamane — a Montecitorio — si è tornata a riunire la Commissione per i rapporti con l'estero e le colonie. Presiedeva l'on. De Nava; erano presenti gli on. Gentile, Vassallo, Lazzari, Chiesa, Federzoni, Torre, Nava, Iacini, Treves, Corte, Orlando, Bacci, Modigliani, Morgari, La Pegna, Gasparotto e Pietriboni.

E' stato prima nominato l'on. Nava relatore per il disegno di legge per l'acquisto in Roma di un palazzo da adibirsi a sede dell'Ambasciata di Germania. Il palazzo — come già abbiamo annunziato — sarà quello Guglielmi al Corso Vittorio Emanuele.

Quindi l'on. Federzoni ha riportato in discussione nuovamente il suo ordine del giorno presentato ieri relativo alla questione di Fiume in cui è detto: «La Commissione per gli affari esteri, rilevando come i propositi di conciliazione e di temperanza nei riguardi di Fiume, manifestati dal Governo in seno alla Commissione medesima e alla Camera nelle sedute del 22 dicembre u. s., siano stati immediatamente smentiti dal fatto della sanguinosa azione militare seguita quarantott'ore dopo; invita la presidenza a provocare le necessarie spiegazioni per parte del Governo stesso». La discussione è stata lunga e vivace, sopra tutto sulla prima parte cioè sulla motivazione dell'ordine del giorno. In fine l'on. Federzoni ha consentito a ritirarlo, dopo che la Commissione ha deliberato unanimemente di invitare il Governo a dare ampie spiegazioni sulla questione di Fiume in una prossima seduta.

La Commissione doveva poi riprendere la discussione sulla situazione in Tripolitania dopo la esposizione fatta ieri dal governatore comm. Mercatelli; ma ha deliberato di rimandarla ad altra apposita seduta alla quale sarà invitato nuovamente il ministro delle Colonie.

Prima che la seduta avesse termine, lo on. Treves, anche a nome degli altri commissari socialisti — cioè Lazzari, Modigliani e Bacci — ha presentato una mozione della quale si è data lettura. Con questa mozione si tende ad affermare che la Commissione è convinta: di dovere essere interpellata ogni qual volta sieno in vista avvenimenti internazionali, della necessità che nelle varie conferenze internazionali — perchè abbiano seria efficacia — sieno sempre rappresentati tutti gli interessi, che si imponga l'annullamento del Trattato di Sèvres e che circa la questione orientale in genere, si debba tener sempre presente — dal Governo — che la Camera italiana ha deciso la ripresa dei rapporti con la Russia e che quindi le decisioni dei convegni internazionali non hanno efficacia se presi in contumacia con la Russia. La mozione Treves — insomma — tenderebbe ad un completo rinnovamento della nostra politica estera. La discussione su questa mozione sarà fatta domani.

I socialisti e l'affare Drago-Vacirca.

L'on. Marracino lesse iersera — in fine di seduta — la sua relazione sulle conclusioni della Commissione parlamentare per l'affare Drago-Vacirca. Le conclusioni produssero grande impressione in tutta l'assemblea nei riguardi del Vacirca. E mentre l'on. Drago è vivamente complimentato da moltissimi deputati, l'on. Vacirca esce dall'aula in silenzio, dopo aver scambiato concitate parole con l'on. Donati Pio e con qualche altro compagno. Anche molti deputati socialisti espressero in termini assai chiari la impressione penosa prodotta in essi dalla lettura del documento che andava a colpire — si può dire in pieno — il loro compagno.

L'on. Vacirca, terminata la seduta, corse a prendere la copia che egli possedeva dell'intero verbale di istruttoria e lo mostrò a molti compagni, sostenendo non esservi nessuna risultanza che potesse autorizzare le conclusioni a lui sfavorevoli cui era giunto il relatore della Commissione. I deputati socialisti parvero convinti delle buone ragioni del loro compagno; e protestando vivamente per il contegno dell'on. Donati — che rappresentava il gruppo socialista nella commissione perchè non avrebbe tutelato con energia l'onore di un compagno e per esso di tutto il gruppo — decidevano che dell'affare si occupasse il Direttorio del gruppo stesso. Il Direttorio ha lungamente esaminato la copia del verbale della completa istruttoria prodotto dal Vacirca; si è formata la convinzione che le conclusioni cui è giunto l'on. Marracino — nei riguardi del Vacirca — sarebbero assolutamente ingiustificate. L'*Avanti!* di stamane tenta una difesa di Vacirca.

E' stato così deciso — dal direttorio socialista — che oggi in principio di seduta — sul processo verbale — prenda la parola in nome del gruppo, ed in difesa del Vacirca, l'on. Modigliani, che attaccherà l'operato della Commissione e la relazione dell'on. Marracino, e proporrà che la Camera — prima di discutere e pronunciarsi sulla questione Drago-Vacirca — prenda visione di tutto il verbale di istruttoria, di cui verrà domandata la pubblicazione.

Impiegati ed... esplosivi

Si assicura che nella prossima settimana la Camera discuterà — in una serie di sedute mattutine — la legge sugli esplosivi e quella sugli impiegati. L'on. Giolitti — a questo proposito — accetterà un articolo aggiuntivo dell'on. D'Alessio con cui il Governo potrà attuare — per decreto-legge — i provvedimenti proposti dalla Commissione parlamentare per la riforma della pubblica amministrazione.

Industrie della Venezia Giulia

Si è riunita stamane a Montecitorio — sotto la presidenza del sen. Carlo Francesco Ferraris — la Commissione interparlamentare per l'esame delle tariffe doganali. Erano presenti i sen. Salmoiraghi, Melodia, Inghilleri, Pellerano, Faina, ecc., ed i deputati De Vito, Pentano, Buozzi, Scialoja, Camera, Pancamo, Boggiano-Pico, Finocchiaro-Aprile e Trentin. E' stato esaminato il progetto di decreto presentato dal Ministro dell'Industria on. Alessio per il trattamento doganale per le materie prime per le industrie della Venezia Giulia e Tridentina. La discussione è stata vivacissima; e la Commissione ha espresso — in fine — all'unanimità il progetto, che proponeva di applicare alle industrie della Venezia Giulia e Tridentina la tariffa austriaca in quanto fosse più favorevole. Per esempio: uno stabilimento di raffinerie di Monfalcone avrebbe — così — pagato l'olio pesante 3 lire il quintale, anzichè 24 lire al quintale.

Per la piccola proprietà

Si è nuovamente riunita stamane — sotto la presidenza dell'on. Mauri — la Commissione per i provvedimenti economico-sociali a favore della piccola proprietà coltivatrice. Il prof. Bordiga ha comunicato i suoi rilievi sulle condizioni della piccola proprietà in Sicilia; ed il prof. De Benedictis quelli relativi alle Puglie e particolarmente alla provincia di Bari. Il prof. Tassinari ha dato notizia delle sue relazioni sulla creazione e lo sviluppo della piccola proprietà nell'Italia centrale e sullo stato dei piccoli proprietari nelle zone di montagna. Le relazioni saranno distribuite insieme con un riassunto dei precedenti lavori e la Commissione prenderà prossimamente le sue conclusioni.

Le paste alimentari

Anche stamane si sono riuniti i rappresentanti dell'industria della pastificazione per esaminare la situazione creatasi in seguito al divieto — da parte della Germania — dei permessi di importazione della pasta. Erano presenti gli on. Agnesi, Beneduce Giuseppe, Pezzullo, Buonocore, Cuomo, La Pegna, Camera Salvatore, Farina, Lanzara ed altri. Presiedeva l'on. Agnesi. Dopo ampia discussione l'assemblea ha deciso di chiedere al Governo che venga con urgenza data la concessione della vendita nel Regno della pasta già lavorata e giacente nei vari pastifici, analogamente a quanto fu concesso per la pasta di Trieste e per le paste cosiddette secche; che fermo restando le attuali concessioni venga permessa la fabbricazione e la vendita libera almeno fino all'espletamento di tutto il grano duro già esistente e quello acquistato prima del 31 dicembre, delle pastine glutinate, all'uovo, pastine speciali, delle paste di lusso al 61% e delle paste bianche secche. I deputati si sono dati convegno oggi alla Camera per conferire — al riguardo — con l'on. Belotti.

LA QUARTA GIORNATA DEL CONSIGLIO SUPREMO

Sforzi italo-belgi per l'accordo fra Inghilterra e Francia su la questione delle riparazioni

PARIGI, 27.

Ieri la Conferenza ebbe una battuta di arresto. La mattina, quasi all'istante dell'apertura della seduta, Lloyd George fece sapere che egli non si sarebbe recato alla Conferenza; lo stesso fecero contemporaneamente sapere il conte Sforza e Jaspar; per conseguenza la seduta fu rinviata al pomeriggio.

I colloqui per l'accordo

Il fatto è che la proposta Doumer ha messo la Conferenza dinanzi ad un ostacolo impreveduto. La Francia con le dichiarazioni del proprio Ministro delle Finanze, torna indietro di sei mesi; cioè a prima della Conferenza di Spa e degli accordi di Bruxelles. Senonchè Briand è corso ai ripari, e sembra che i delegati francesi sieno ora disposti ad essere meno ferocemente intransigenti verso la Germania.

Qui, nei circoli della Conferenza, c'è chi osserva che la esposizione di Doumer pare fatta apposta per troncare le velleità intransigenti della maggioranza parlamentare francese, alla quale Briand avrebbe dovuto dimostrare la assoluta inaccettabilità della sua tesi; e questo può anche darsi; ma si osserva pure che con questo fatto la posizione di Doumer a Ministro delle Finanze nel Gabinetto Briand diventa insostenibile.

Si avrà un ritiro? Si avrà una crisi?

Naturalmente ora, in tempo di Conferenza, non se ne parla — almeno apertamente —; ma se ne dovrà parlare, se ne parlerà, e probabilmente più presto di quel che non si pensi.

Torniamo alla Conferenza. Ieri mattina dunque il tempo fu speso in colloqui alla ricerca del terreno di accordo. Lloyd George e il conte Sforza avevano insieme un lungo colloquio, al quale, su la fine, partecipavano anche l'ambasciatore inglese a Berlino, e quello, pure inglese, di Washington. Briand e Loucheur ebbero un lungo colloquio con i delegati belgi Jaspar e Theunis e poi Briand e Lloyd George s'incontrarono in una conversazione dopo la quale fecero colazione presso il maresciallo Foch il quale aveva pure invitato Lord Curzon, Sforza, ed i due belgi.

Durante questi colloqui si riuscì a trovare il punto di accordo. A giudicare dal risultato della seduta che ebbe luogo nel pomeriggio, non pare.

Il dissidio franco-inglese

Senza arrivare alla virulenza degli attacchi che i giornali inglesi di Lord Northcliff, specialmente il Daily Mail, scagliano contro il Consiglio Supremo, bisogna consentire che su la questione delle riparazioni tra l'Inghilterra e la Francia c'è un dissidio che non è facile dirimere; anche perchè trova la sua ragion d'essere nelle differenti condizioni geografiche e demografiche dei due paesi.

L'Inghilterra non ha molto da temere dalla Germania. Toltale e distruttale la flotta; toltele le colonie che erano basi per la guerra marinara, e furono potente ausilio ai sottomarini tedeschi, l'Inghilterra ha poco da temere dalla sua nemica, ormai — rispetto ad essa — disarmata, esausta — anche industrialmente — e malferma anche nella sua forma di reggimento politico. L'Inghilterra si sente, dunque, istintivamente portata ad usare giustizia, anzi benevolenza ed equanimità verso la nemica vinta.

Non così la Francia. La frontiera che la separa dalla Germania non è un vasto mare — sovente nebbioso — come il Mare del Nord; è un fiume profondo sì, ma in alcuni punti anche assai stretto; la sua popolazione — oltre che decimata dalla guerra — è in continua diminuzione; la sua ricchezza è stata terribilmente falcidiata dalla guerra e dalla rivoluzione russa; la Francia ha dunque, paura della Germania; essa non crede di potersi sentire sicura altro che se può tenere inesorabilmente il piede sul collo alla Germania.

Questi due diversi concetti, questi due diversi modi di giudicare la situazione, hanno trovato il loro campo di lotta nella questione delle riparazioni.

E' sembrato strano che la Francia si sia presentata alla Conferenza senza tener conto, nel proprio programma, di quello che fino ad ora era stato discusso, e approvato, anche fino a pochi giorni fa nell'ultimo Consiglio dei Ministri francesi tenutosi all'Eliseo.

Tuttavia se pensate a quello che dissi ieri delle necessità politiche e parlamentari di Briand, vedrete che la Francia per il giuoco di questa sua pedina interna, non aveva bisogno di un suo proprio progetto. Era, come dicono qua, la pierre lancée dans la mare aux grenouille, *tanto per farle tacere nel loro gracidare intransigente.*

La seduta

Naturalmente, e c'era da aspettarselo, i colloqui del mattino hanno fatto capo alla proposta di nominare una commissione che debba preparare quello che poi dovrà essere discusso ed approvato dal Consiglio Supremo. La Commissione, infatti è stata nominata nella seduta pomeridiana ed è risultata composta del comm. D'Amelio e del dott. Giannini, per l'Italia; di Loucheur, per la Francia; di Warington e da Lord Achernon per la Inghilterra e da Jaspar e Theunis per il Belgio.

Questa commissione dovrà presentare il suo rapporto nel più breve tempo possibile.

Alle 16, la seduta è stata aperta ed è durata fino alle 20. Loyd George ha preso per primo la parola per confutare, con molta franchezza, la tesi di Doumer. Senza tanti preamboli egli ha accennato alle divergenze che separano gli alleati in materia di riparazioni, aggiungendo però che si tratta di divergenze di metodo e non di sostanza.

« Tutti siamo d'accordo — dice Lloyd George — che la Germania deve pagare fino al limite del suo possibile. Ma come deve pagare? In contanti o in biglietti di banca? I versamenti operati in tal guisa subiranno un enorme deprezzamento appena usciranno dal territorio tedesco. La carta moneta è un mezzo efficace di pagamento soltanto all'interno. Una volta esportato non solo subisce il tracollo del cambio, ma lo aumenta e date le somme enormi in giuoco in questo caso, lo precipiterebbe addirittura. E nemmeno possiamo aumentare indefinitamente le esportazioni tedesche diminuendo le importazioni. Nemmeno potremo colpire con una tassa speciale le ferrovie tedesche. Perciò le somme così ottenute non rappresenterebbero nelle condizioni attuali della Germania che carta senza valore.

« Bisogna che gli alleati siano indennizzati delle enormi perdite; specialmente sia indennizzata la Francia che ha subito i più gravi sacrifici. Anche l'Impero britannico ha perduto centinaia di migliaia di uomini e ha speso 10 miliardi di sterline. Troviamo dunque un sistema pratico e ragionevole. Il metodo proposto dal ministro delle Finanze francesi è assolutamente irrealizzabile.

« Conviene invece stabilire anzi tutto ciò che la Germania deve pagare, poi metterla nelle condizioni di pagare. Perchè il danaro che essa ci darà abbia un valore internazionale, occorre costringerla a riorganizzare il suo sistema finanziario. E' inaudito constatare che i cittadini tedeschi pagano imposte minori di quelle degli alleati. Quanto alla determinazione della somma globale bisogna stabilirla al più presto possibile, ed attenersi ai calcoli fatti a Boulogne e a Bruxelles.

« Insomma — conclude Lloyd George — l'opinione mia e del Governo britannico è che bisogna: 1.o Stabilire la cifra del credito tedesco. — 2.o Fissare i mezzi da adottare per migliorare le finanze tedesche. — 3.o Discutere l'applicazione di queste misure in una conferenza comune coi rappresentanti tedeschi. E' preferibile nella situazione attuale dell'Europa trovare una soluzione sia pure mediocre ma immediatamente applicabile, che non continuare a cercare inutilmente una soluzione perfetta come mi sembra si stia facendo ».

Naturalmente è stata la doccia fredda — molto fredda — su gli ardori intransigenti di Doumer.

Prese poi la parola il conte Sforza. Egli dichiarò che il Governo italiano si univa con lo spirito alla Francia nel desiderio che i danni di guerra siano riparati. Parlò della Francia devastata; dei sacrifici che essa compie per la sua resurrezione e ne parlò in termini affettuosi. Soggiunse poi che non si doveva dimenticare che in Germania esistono due grandi correnti: quella di coloro che non vogliono che il trattato di Versailles abbia esecuzione; e quella di coloro che sono favorevoli a che il paese faccia fronte agli impegni assunti. Occorre dunque fare sforzi per sfruttare quanto più è possibile questa seconda corrente. E dichiarò di credere che delle proposte concrete di Bruxelles, fatte le diverse necessarie modificazioni, si debba tenere il dovuto conto.

Alla calma e serena esposizione del nostro ministro degli Esteri è seguita quella del ministro belga Gaspar. Egli disse che non bisogna mettersi alla ricerca di una nuova via per giungere a risolvere il problema delle riparazioni, ma seguire quella già tracciata a Bruxelles senza trascurare quanto venne fatto a Boulogne. A Parigi, egli disse, è necessario, assolutamente necessario fare punto. E poichè non si può giungere ad una soluzione pratica senza ricorrere a dei mezzi pratici, così Gaspar propose sia nominata una Commissione la quale nel più breve tempo stabilisca quale indennità la Germania dovrà pagare senza però fissare il numero di tale annualità e tenendo conto del miglioramento economico progressivo del paese. Degli esperti dovranno inoltre indicare un sistema di riassetto interno della Germania il quale, col dare uno sviluppo maggiore alla sua vita economica, le permetta di aumentare le sue facoltà di pagamento. La proposta del ministro Gaspar venne approvata e fu nominata la Commissione dalla quale, il fatto è significativo, fu escluso il Doumer.

Quando la seduta si sciolse Briand appariva turbato. A quanti lo avvicinarono disse che egli sperava che oggi stesso la Commissione faccia conoscere almeno nelle sue linee generali le prossime definizioni. Ad ogni modo io vorrei che sabato tutto fosse finito, egli concluse, e pare che sarà così.

Se vi ricordate ciò che io vi telegrafai un mese fa, dopo avere raccolto nei circoli competenti informazioni su quanto era stato fatto alla Conferenza di Bruxelles, constaterete che il ministro Gaspar ieri non ha fatto che indurre i rappresentanti delle cinque Potenze ad addivenire in massima alle proposte che vennero studiate nella Capitale belga dalle Delegazioni alleate insieme alla Delegazione germanica.

Il retroscena della Conferenza.

Quel che non apparve subito ieri, e di cui si è venuti a conoscenza solo oggi è che la dichiarazione di Doumer mise in pericolo le sorti della Conferenza. Ora che tale pericolo è scongiurato, si possono dire le cose senza sottintesi.

Ciò che Doumer disse, il nessun conto da lui tenuto di quanto era stato fatto a Bruxelles ed a Boulogne, la cifra enorme di indennità reclamata, il sistema di pagamento, o meglio di dissanguamento da imporre alla Germania, avevano fatto scattare Lloyd George.

La seduta pomeridiana dell'altro ieri si era chiusa in pieno dissidio anglo-francese. La stampa di Parigi era stata tenuta quasi all'oscuro di tutto ciò; ma qualche bagliore della burrasca era trapelato e ieri mattina varii giornali parlavano di colloquii che dovevano avvenire fra Lloyd George e Briand; Lloyd George e Sforza; Sforza e Briand, per vedere di raggiungere, fuori del Quay d'Orsay, un accordo sulla divergenza manifestatasi il giorno innanzi in seno alla Conferenza.

Durante la giornata di ieri corsero voci impressionanti, sopratutto quando si seppe che al mattino non era stata tenuta seduta.

I soliti propagatori di notizie sensazionali dissero perfino che la Conferenza si sarebbe chiusa precipitosamente. Invece i rappresentanti delle cinque Potenze si riunirono, come vi ho detto, alle ore 16 e la seduta terminò verso le 20.

Sarti.

Minaccia di crisi francese?

PARIGI, 28.

I giornali usciti a mezzogiorno dichiarano che la deliberazione che oggi prenderà la Commissione che ieri venne nominata, sarà tra le più gravi che sia mai stata presa relativamente alle riparazioni. E si augurano che tale Commissione trovi il mezzo di dare una norma definitiva e completa per risolvere il problema tanto discusso e studiato.

L'Information si mostra scettica sulle conclusioni della Commissione stessa. Questa mane il ministro Sforza si è recato insieme a Lloyd George a deporre una corona alla tomba del soldato sconosciuto.

Intanto però i giornali recano particolari su la seduta che gettano una luce assai viva su l'aspro dissidio franco-inglese. [illegible] gne la Francia aveva assunto un impegno formale e questo impegno doveva essere rispettato. Tanto più che esso era stato quasi sanzionato da una specie di accordo fra Millerand e lui stesso Lloyd George.

*Lloyd George disse inoltre che se la tesi francese avesse dovuto rimanere quella che Doumergue aveva esposto e cioè il Ministero attuale francese non si fosse mostrato solidale con quello che lo precedette, egli si sarebbe rifiutato di continuare a discutere. Briand, dice l'*Eco de Paris, *rispose tentando di scaricare la responsabilità di ciò che accade su Millerand.*

Il presidente del Consiglio dichiarò poi di ignorare che a Boulogne fosse stato assunto l'impegno che Lloyd George ricordava. Se lo avesse saputo si sarebbe rifiutato di assumere il potere; e lasciò anche intravedere la possibilità di una crisi. Allora Lloyd George replicò nuovamente: « E' un motivo di più perchè la si finisca subito. Io insisto sull'accordo del 8 novembre. Alla Conferenza di Londra relativa alle cose di Oriente deve succedere la Conferenza di Ginevra ».

Sarti.

Un progetto inglese
pel credito internazionale

LONDRA, 28.

Una nota ufficiosa dice che in Inghilterra ognuno comprende la necessità di rimettere l'Europa nella situazione in cui si trovava prima della guerra, ma mentre il Governo è disposto a contribuire a questa ricostruzione mediante un progetto di credito internazionale, nel mondo degli affari vi è una certa esitazione.

Gli uomini di affari sostengono che la necessità di attuare un progetto di Sir Edward Mountain. Secondo questo progetto, dovrebbe essere creato un sindacato fra le banche e le compagnie di assicurazione più importanti le quali a loro volta dovrebbero provvedere le opportune garanzie fino al 75 per cento a tutti i commercianti in relazioni di affari con i paesi di Europa che si trovano in pessime condizioni finanziarie. L'esportatore sarebbe esposto al rischio del 25 per cento sull'affare concluso: questa percentuale tenderebbe ad evitare la conclusione precipitata di affari.

Secondo il progetto, il Governo inglese dovrebbe accordare al sindacato una garanzia di tredici milioni di sterline. Le ditte dei paesi impoveriti dalla guerra dovrebbero depositare ad una banca la somma necessaria al pagamento delle merci acquistate al cambio del giorno in cui il contratto è stato concluso.

La Rumania riconosce Re Costantino

ATENE, 28.

La Rumenia è il primo Stato che abbia riconosciuto re Costantino. Infatti il nuovo Ministro, inviato da Bucarest ad Atene, ha presentato ieri le sue credenziali.

LA CRISI SPAGNUOLA
Il nuovo-antico gabinetto Dato

MADRID, 28.

Il nuovo Gabinetto è stato costituito esattamente come quello dimissionario ad eccezione del portafoglio delle finanze al quale è stato nominato il sottosegretario di tale dicastero nel Gabinetto precedente, Arguelles.

Il Presidente del Consiglio ha riservato per sè, come precedentemente, il portafoglio della Marina.

ALLA CAMERA

Si riprende la discussione sul prezzo del pane

[illegible] seduta di ieri dopo esaurite le [illegible] il PRESIDENTE annunziò che si doveva riprendere la discussione sulla gestionestatale dei cereali.

La mozione dell'Estrema sulla politica interna

Prende a questo punto la parola l'onor. LOLLINI il quale presenta una mozione per gli ultimi fatti dell'Emilia; e svolge la mozione stessa, accusando il governo di assistere impassibile alle violenze fasciste contro i socialisti e provocando da un lato rumorose interruzioni dell'assemblea e dall'altro gli aplausi dei suoi colleghi d'estrema.

L'oratore accenna alla gravità dei fatti che definisce una vera caccia all'uomo. (Rumori vivacissimi).

Dice che le deprecate violenze non sarebbero possibili se non vi fossero delittuose complicità da parte delle autorità preposte alla tutela dell'ordine (Interruzioni, rumori). E siccome si dilunga il PRESIDENTE lo interrompe a più riprese facendogli notare che non può ora discutere il merito della mozione.

Ma imperterrito, con voce alquanto lugubre, l'on. LOLLINI continua dicendo che i fascisti quando marciano «non nascondono le *benzine di latta*» (Ilarità, rumori), mentre guardie regie e funzionari assistono impassibili allo sfilamento dei fascisti con «le braccia al sen conserte» (rumori vivacissimi. Il Presidente scampanella a più riprese).

L'on. LOLLINI dice che quando il Governo ha voluto impedire manifestazioni fasciste lo ha fatto.

BOMBACCI. Anche a Fiume lo ha impedito e ha ubbriacati i soldati per sombattere il fascismo.

Voce ironica: Bombacci è sempre dannunziano.

LOLLINI dice che si attenta alla sovranità popolare (urla altissime).

Voci. Non volete abolita più la guardia regia!

LOLLINI. Si vogliono sciogliere le amministrazioni socialiste!

Voci dal Centro: E gli assassini di Modena?!

FERRARI (neo-comunista): Ve ne accorgerete quali erano gli assassini di Modena!

LOLLINI. Questi sono i prodromi della guerra civile!

Voci: Crepi l'astrologo iettatore (Ilarità).

LOLLINI continua enunciando con solennità proposizioni draconiane di questo genere: «il proletariato può vivere senza la borghesia, la borghesia non può vivere senza il proletariato».

La mozione della Destra

L'on. SARROCCHI ha presentato un'altra mozione sullo stesso argomento. Premette che non sarà, come l'on Lollini, un discorso «sull'andatura di un fiacre noleggiato a ore» (Ilarità).

La mozione, sottoscritta dagli onorevoli Sarrocchi, Sandrini, Celesia, Marescalchi, Siciliani, Riccio, Maury, Tofani, Belotti, De Capitani, Scialoja, Baglioni, Costa, Alessio, è del seguente tenore:

«La Camera.

Considerato che le condizioni anormali della vita pubblica in Italia sono il prodotto di fattori politici, accumulatisi nel corso di una serie non breve di anni;

considerato che la politica interna ha avuto spesso per sua deplorevole caratteristica la dissimulazione e la tolleranza del regime di violenza e dei sistemi di sopraffazione che imperavano, e tuttora imperano, in molte provincie d'Italia (e specialmente nelle campagne) col più palese disprezzo della libertà individuale e con gravissimo turbamento del processo economico della produzione;

considerato che ogni invocazione di quella tutela, che lo Stato deve a tutti i diritti legittimamente costituiti ed onestamente esercitati, rimase non di rado inascoltata; e — quando non provocò ingiuste recise repulse — fu accolta con dichiarazioni di ostentata impotenza dell'azione statale, la quale cadde perciò nel più meritato discredito e talvolta anche nel sospetto di una vera e propria complicità coi fautori della violenza;

considerato che la prolungata paralisi della funzione di Governo rese possibili, ed anzi incoraggiò i più brutali eccessi contro i diritti elementari della vita, dell'inviolabilità del domicilio e della libertà di pensiero e di lavoro, contro gli averi altrui e contro ogni più onesta forma di attività politica; e dall'altro lato determinò l'istintivo bisogno di difesa e di reazione in coloro che vogliono la restaurazione del paese e che mal sopportano il sistematico sfruttamento, personale o politico, dei disagi e delle passioni e il sabotaggio organizzato della vita civile ed economica del popolo italiano;

considerato che alle attuali e anormali condizioni della vita interna del paese non si può apportare efficace rimedio con la repressione di questo o di quell'episodio di azione violenta o di violenta reazione, ma soltanto con l'effettivo e costante adempimento dei doveri, che allo Stato incombono per la tutela del diritto;

invita il Governo a mettersi in grado di garantire — dovunque e a beneficio di tutti i cittadini — il rispetto delle libertà individuali e politiche».

Egli svolge sobriamente la sua mozione narrando i fatti come realmente si sono svolti.

Voci all'Estrema: La tipografia di Firenze l'avete incendiata voi!

L'on. SARROCCHI, interrotto continuamente dall'Estrema, continua dicendo che egli ritiene che impegno d'onore della Camera sia quello di risolvere la questione del pane. Comunque, qualora dovesse accogliersi la proposta dell'on. Lollini, chiede che la discussione della sua mozione sia abbinata a quella della mozione Lollini.

Il Presidente del Consiglio

Si alza per parlare l'on. Giolitti.

MISIANO. La parola al responsabile! (Rumori).

Tra l'attenzione della Camera l'on. GIOLITTI dice:

Il Governo considera la questione posta dai due precedenti oratori con l'importanza che merita. Il contrasto fra le due parti e le accuse che ambedue fanno al Governo dimostra che ciascuna vorrebbe averlo al suo servizio (Vive approvazioni).

Il Governo ha un solo dovere: quello di fare eseguire la legge!

VOLPI. Voi la violate la legge! (Altissime urla).

GIOLITTI. Riconosco la necessità di una discussione su questo argomento, ma di una discussione ponderata. A tal uopo è bene conoscere i risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione nell'Emilia. Non si può fare una discussione senza avere presenti le conclusioni di questa Commissione.

VOLPI. Date loro anche i locali, ai fascisti! (Urla altissime).

GIOLITTI. Ma cosa vuole l'on. Volpi?! Mi avete interrogato per sapere se accetto o meno la discussione della mozione! Dichiaro che l'accetto. Ma ripeto che non si può fare una discussione a fondo che metta in chiaro se vi sono responsabilità di una parte, dell'altra o del Governo senza avere presenti le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Egli pertanto prega che si voglia fissare contemporaneamente alla discussione delle mozioni, anche quella delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ambedue le cose si potranno iscrivere all'ordine del giorno di lunedì. Io dichiaro di accettare qualunque responsabilità.

Prego l'on. Lollini di non insistere sulla sua proposta di inversione dell'ordine del giorno.

L'on. Lollini è incerto sul da farsi e chiede consiglio ai suoi colleghi più vicini.

L'on. FALCIONI dice a nome della Commissione d'inchiesta per i fatti di Bologna che questa farà tutto il possibile per aderire al desiderio dell'on. Giolitti. La Commissione ha esauriti ieri gli interrogatori ed ora deve procedere alla compilazione della relazione. Non può prendere impegni assoluti ma rinnova l'assicurazione che la Commissione farà di tutto perchè la relazione sia pronta per lunedì anche con la speranza che così si possa raggiungere più presto la invocata pacificazione degli animi. (Approvazioni).

L'on. LOLLINI dichiara a questo punto di accettare la proposta del Presidente del Consiglio, cioè che la discussione della sua mozione sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

FERRARI dice che i comunisti non possono accedere alla proposta del Presidente del Consiglio, dall'on. Lollini accettata... (rumori, commenti) ... perchè noi non possiamo nè vogliamo essere complici delle responsabilità che pesano sugli autori delle violenze delittuose. Abbiamo — dice — molte prove per sfatare le accuse che sono state fatte ai socialisti. (Rumori).

Voce ironica. I comunisti si differenziano!

GIOLITTI. Spero che di un argomento così doloroso e così alto i colleghi non vorranno fare una questione di partito!

Voci: No! No!

E così resta stabilito che la discussione sulle mozioni degli on.li Lollini e Sarrocchi sarà inserita nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Si riprende la discussione sul prezzo del pane

Si riprende a questo punto la discussione sulla questione statale dei cereali interrotta dalle vacanze natalizie. La Camera si sfolla rapidamente.

Primo oratore è l'on. TRENTIN che svolge un ordine del giorno firmato anche dall'on. Ciriani e afferma che è possibile aumentare il prezzo del pane, elevandolo al prezzo di costo complessivo del grano nazionale e di importazione, mediante un adeguato aumento degli stipendi e dei salari. Egli giudica però pericoloso ed empirico il sistema della devoluzione allo speciale conto pane dei proventi tributari che dovrebbero essere riservati al bilancio ordinario per conseguire il pareggio. Afferma infine la necessità di mantenere il prezzo politico esclusivamente a vantaggio dei pensionati delle pubbliche amministrazioni e dei disoccupati per la durata della disoccupazione.

All'on. Trentin segue l'on. BARBERIS che dolendosi dei commenti ironici con cui una parte della stampa accompagnò, a suo tempo, la pubblicazione di un suo emendamento al progetto, dice che forse pochi colleghi deputati sono come lui interessati all'argomento, perchè egli porta alla Camera la voce dei consumatori.

Dopo un richiamo alla guerra, ai falsi scopi per cui la guerra fu proclamata e alle terribili conseguenze dell'immane flagello, l'on. Barberis afferma che il disegno di legge in discussione, mentre non risolve la crisi finanziaria e granaria del Paese, tende per contro ad aggravare sempre di più le condizioni della classe lavoratrice a tutto vantaggio delle classi ricche.

A un certo punto l'oratore, che ha sete, afferra la bottiglia dell'acqua e... la porta alla bocca: ma si accorge subito della distrazione e, ridendone egli stesso, si affretta a correggere il gesto versando l'acqua nel bicchiere.

La Camera è disattenta. I deputati conversano, il ronzio disturba l'on. BARBERIS che indispettito dice:

— Interrompete, come faccio io! Ma poi lasciate parlare! Questo frontolio mi dà fastidio.

L'on. BARBERIS parla poi del fenomeno fascista, chiama per equivoco *leggendari* i *legionari* e critica la politica interna del Governo. Ritorna, finalmente al pane e conclude dichiarando che voterà contro il disegno di legge.

La vertenza Drago-Vacirca

Dopo il discorso dell'on. Barberis l'on. MARRACINO presenta la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vertenza on. Drago on. Vacirca.

Il PRESIDENTE avverte che la relazione non è stampata.

L'on. MARRACINO, relatore, chiede che la Camera attenda che il documento sia stampato e distribuito.

L'on. CHIMIENTI si associa a ciò per evitare discussioni alla Camera.

L'on. SANDRINI chiede che si dia lettura immediata del documento.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Sandrini.

La proposta è approvata; e l'on. MARRACINO, mentre la Camera si fa silenziosa, legge dunque la relazione che produce grande impressione. Diamo in altra parte il testo di essa.

Finita la lettura del documento la Camera rimane silenziosa. L'on. Vacirca discende nervoso e incerto, la scaletta ma i suoi compagni di Estrema lo lasciano passare con indifferenza. Per contro, parecchi deputati si affollano attorno all'on. Drago per stringergli la mano. Intanto il Presidente dichiara tolta la seduta. Sono le ore 19.45.

La seduta di oggi

Seduta del 28 gennaio 1920

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

Segretario on. DE CAPITANI

Molto pubblico, anche oggi alle tribune; aula affollata specialmente a sinistra ed all'estrema. La seduta si inizia alle 15.5 ed il segretario ond DE CAPITANI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Clamorosa difesa socialista dell'on. Vacirca

Domanda la parola l'on. MODIGLIANI. La Camera si fa attenta. L'on. MODIGLIANI accenna alla relazione della commissione parlamentare d'inchiesta per la vertenza Drago-Vacirca, letta ieri sera all'assemblea. Rileva la impressione grave prodotta dal documento; impressione così grave che l'on. Vacirca ha sentita immediatamente la necessità di rimettere nelle mani dei colleghi del suo gruppo il mandato di deputato al Parlamento.

L'oratore dichiara di non voler entrare nel merito della relazione, ma deve fare qualche riserva circa la forma e la portata del terzo punto delle conclusioni a cui è giunta la relazione e cioè quello col quale si afferma che l'on. Vacirca avrebbe meglio tutelata la propria onorabilità di deputato non accettando la proposta del noto affare. Perciò l'on. Modigliani dichiara di voler porre in questo senso una domanda precisa....

TOFANI. La questione è stata posta ed è stata interamente risoluta. (Rumori vivissimi all'estrema. I deputati dell'estrema insorgono tutti contro l'on. Tofani).

MODIGLIANI. La domanda è questa: se un deputato abbia o no il diritto di restare alla Camera solo per non aver saputo respingere con sufficiente energia il verdetto della commissione d'inchiesta. Noi socialisti questo domandiamo perchè questo quesito abbiamo già rivolto al solo deputato a cui si poteva rivolgere, ed egli ci ha risposto affermando che la commissione d'inchiesta non aveva avuto intenzione di formulare un verdetto di indegnità, verdetto che d'altronde non poteva essere formulato. Noi abbiamo sentito che spettava all'on. Donati di dare i dovuti chiarimenti. Dal canto suo, come socialista, lo on. Vacirca deve sapere ciò che gli resta a fare. Ma la commissione ha il preciso dovere di parlare chiaro. E questo noi pretendiamo. (Rumori).

Al Senato

La seduta di ieri

Aula affollata: si calcolano presenti oltre duecento senatori.

Alle 15,5 il Presidente on. Tommaso TITTONI sale al suo seggio, seguito dal questore on. Rossi e dai segretari on.li Biscaretti, Bettoni, Torrigiani, Pellicano, ed apre la seduta. Al banco del Governo sono i Ministri di Giustizia on. Fera, dell'I. P. on. Croce e dei L. P. on. Peano, e il Sotto-segretario agli Interni on. Corradini.

Giuramento

Gli on. VALLI e Carlo FERRARIS introducono il neo-senatore on. ROMANIN JACOUR, che presta il rituale giuramento.

Il PRESIDENTE invita quindi ad esaminare le relazioni sulle petizioni pervenute al Senato.

Petizioni

C'è una petizione del senatore TAMASSIA e di altri 503 professori di Università ed Istituti Superiori che fanno voti pel miglioramento delle odierne condizioni delle Scuole di alta cultura in Italia.

Riferisce brevemente, pel relatore on. Calisse, assente, l'on. GAROFALO. E dopo alcune osservazioni dell'on. MALVEZZI, dell'on. MAZZONI e una breve risposta del Ministro CROCE, parlano brevemente gli on.li D'OVIDIO e VITELLI; indi il Senato rinvia la petizione al Ministro della P. I.

Il tenente generale Luigi Bongiovanni chiede la revisione dei giudizi emessi dalla Commissione d'inchiesta sulla di lui azione di comandante del VII Corpo d'Armata nella battaglia di Caporetto. Riferisce l'on. GAROFALO. Senza discussione la petizione è rinviata al Ministero della Guerra.

Il vice-ammiraglio in posizione ausiliaria on. Camillo Corsi si lamenta di provvedimenti presi a suo carico. Riferisce l'on. BERTETTI. La petizione è rinviata al Ministero della Marina.

Varie altre petizioni sono rinviate al competente Ministro o depositate in archivio; una del tenente colonnello a riposo De Marchi Stefano per asserita denegata giustizia, su la relazione dell'on. CUZZI è liquidata con l'ordine del giorno puro e semplice.

La designazione d'un Vice-Presidente.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto per la designazione di un vice presidente, in sostituzione del compianto conte Antonino di Prampero.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti N. 226 — Torrigiani Filippo voti 181 — Maggiorino Ferraris 15 — Schede bianche N. 28.

E' pertanto designato il sen. Torrigiani Filippo (viva approvazioni).

La lotta contro la malaria

Si passa alle interrogazioni. E il sen. Leonardo BIANCHI svolge ampiamente e dottamente la sua, rivolta al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se reputi opportuno coordinare ed unificare alcuni servizi sanitari dello Stato, al fine di imprimere un più forte impulso alla lotta contro la malaria, l'alcoolismo ed altre cause morbigene che fiaccano le energie fisiche e morali della Nazione.

Risponde il sottosegretario on. CORRADINI il quale conviene che la malaria e l'alcoolismo rappresentano una delle più gravi disgrazie per il paese; durante la guerra questo problema si è aggravato, specie nel 1917.

Ma dal 1917 in poi si nota un notevole miglioramento. Ad ogni modo bisogna tenere conto che il disagio generale predispone, con l'indebolimento dell'organismo umano, alla malattia: che si dovè limitare la distribuzione del chinino, che moltissimi medici dovettero andare sotto le armi: e in ciò è la spiegazione principale della recrudescenza di mortalità. Accenna all'opera tenace, geniale, infaticabile di uomini ed enti nella campagna contro la malaria: tanto che essa, nei congressi internazionali, ebbe plausi ed elogi calorosi. Il Governo non si disinteressa certo di così vitale problema: e l'oratore accenna ai lavori di bonifica intensificati, la politica igienica con sempre crescente amore studiata e curata. Di 300 milioni assegnati per lavori pubblici, a fronteggiare la disoccupazione, ce ne sono oltre 40 destinati ad opere di bonifica. Ricorda il contributo magnifico che a questa lotta contro la malaria ha portato la «Croce Rossa Italiana», e l'opera meritevole di lode della Direzione di Sanità.

Tratta poi il problema dell'alcoolismo, e ricorda le leggi emanate per frenarlo e combatterlo ed espone i risultati non indifferenti che la loro applicazione già ha dati. Condivide l'idea del sen. Bianchi che sia utile facilitare la esportazione dei nostri vini e conclude notando che il Governo anche da tale punto di vista deve essere riconosciuto come animato dalle migliori buone intenzioni, seguite dai fatti.

Dopo una breve replica dell'on. BIANCHI, il PRESIDENTE dichiara esaurita la interpellanza.

Date acqua a Napoli

Il sen. PLACIDO svolge un'altra interpellanza per conoscere se sia tollerabile che si faccia mancare l'acqua a Napoli, e, riferite le generali lagnanze, lo stato doloroso della cittadinanza che è costantemente minacciata di assetamento, invoca provvedimenti immediati ed efficaci, quali il gravissimo pericolo reclama.

Siccome l'oratore, gesticolando, rovescia la bottiglia d'acqua che ha accanto, scoppia una generale ilarità, perchè una voce esclama: — Bel modo di non far mancare l'acqua!

L'on. CORRADINI assicura che il problema dell'approvvigionamento dell'acqua a Napoli è ampiamente studiato ed espone con quali mezzi si pensa ad aumentare la dotazione mercè l'utilizzazione di nuove sorgenti, soffermandosi anche a illustrare le non poche difficoltà che si devono superare, specie quelle di ordine finanziario.

L'on. PLACIDO, non completamente soddisfatto, insiste sulle argomentazioni già svolte, rinnovando l'invocazione a provvidenze immediate e congrue. Accetta tuttavia, ringraziando, le buone promesse del Sottosegretario.

E l'interpellanza è dichiarata esaurita.

Dopo di che, essendo già l'ora... canonica, il PRESIDENTE, alle 18,15, toglie la seduta.

Domani seduta alle 15.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La morte degli amanti" di L. Chiarelli

Il pubblico che ieri sera si era raccolto numerosissimo al «Valle» per giudicare la nuova commedia di Luigi Chiarelli è stato d'una violenza contro l'autore de *La maschera e il volto* quale per fortuna rare volte registrano le cronache teatrali. Per fortuna, chè altrimenti troppo ingrato sarebbe questo nostro officio! Ingratissimo è oggi, perchè noi abbiamo spesso, in queste stesse colonne, testimoniata la nostra fiducia nella fervida attività del Chiarelli e abbiamo ripetuto più d'una volta che se pure dissenzienti per nostre convinzioni dal genere di teatro che il Chiarelli persegue, un momento felice di immediato contatto con la realtà avrebbe un giorno o l'altro messo al servizio di una nuova vitale opera di poesia la ricca esperienza di commediografo che il nostro autore ha più volte dimostrato di possedere; ingratissimo soprattutto perchè mentre stigmatizziamo taluni eccessi di violenza nel giudizio negativo, nei riguardi di questi tre atti siamo convinti che l'opinione degli spettacoli ha messo ancora una volta le sue radici in quella profonda misteriosa saggezza propria alla maggior parte dei giudizio del pubblici, il quale, per un fenomeno tutto istintivo riesce a controllare istantaneamente e senza l'impaccio di teoremi d'estetica l'opera offerta sia con le leggi essenziali della verità umana sia — e questo è più prodigioso — con quello che avrebbe potuto essere il dramma o la commedia se fosse stata compiutamente raggiunta quell'espressione che la massa degli ascoltatori, per un'improvvisa e singolare chiaroveggenza, aveva sorpreso nelle intenzioni dell'autore. In realtà, se dovessimo indagare oggi nella meccanica misteriosa del giudizio del pubblico, diremmo che questa volta più il primo che non il secondo dei due termini di confronto ha provocato l'inevitabile reazione degli spettatori. Che cosa è infatti *La morte degli amanti*, se non l'esasperazione dell'arbitrarietà d'un commediografo in omaggio a certe sue preconcette intenzioni caricaturali per cui la vita debba essere veduta ai fini della sua arte attraverso la lente deformatrice del grottesco? E che cosa di più umiliante, di più squallido, di più banale anche di quel quadro di vita che è offerto alla deformazione della caricatura? Noi siamo costretti a dimandarci tutto questo perchè ci è apparso evidente che il Chiarelli non ha inteso di scrivere una commedia che dovesse, se riuscita, divertire gli spettatori, ma ha inteso anche di darci il suo commento al quadro di vita che dipingeva, di dirci, magari attraverso l'umorismo della caricatura, il suo punto di vista sulla vanità di certe frivolezze umane e sulla bruttura di certe degenerazioni dell'amore. *La morte degli amanti* non si presenta con l'umiltà di una farsa che voglia soltanto far ridere, ma con la gravità di una amara commedia satirica che intenda colpire a fondo talune bassezze morali. Insomma i fini satirici che il Chiarelli persegue in questi tre atti somigliano assai da vicino quelli che il Chiarelli ha perseguito nella sua prima fortunata commedia. Come d'altronde somigliano i mezzi scelti per l'espressione caricaturale. Voi sorprendete ne *La morte degli amanti* molti degli ingredienti che ne *La maschera e il volto* vi parvero allora [illegible]. Qui invece vi tediano e vi infastidiscono per una ragione palese [illegible] non è riuscito a creare quel [illegible] razione umoristica grazie [illegible] sua commedia aveva una [illegible] ta caricaturale perfettamente [illegible] la composizione dei personaggi [illegible] cenda nella quale questi [illegible] no stati legati; alle [illegible] chiaramente palesi dell'[illegible] l'altra cosa: qui, mancando [illegible] sfera necessaria, gli stessi [illegible] vi cadono giù, uno dopo [illegible] zi buffoneschi afferrati [illegible] re di animare la povera vi[illegible].

I nostri lettori ci [illegible] tarci a queste impressioni complessive [illegible] la sfortunata recita di ieri sera, e di non indagare più a fondo questa esasperazione del genere chiarelliano, perchè qualunque ulteriore indagine potrebbe indurci in tentazione di ripetere il nostro punto di vista su quel tipo di teatro che va sotto il nome di grottesco; e allora vedremmo frustrata dagli ultimi periodi di questa breve nota di cronaca la nostra ferma intenzione di non entrare in questioni di indole generale sul teatro d'ultimo stile: proprio ora che la realtà conferma le nostre previsioni di un tempo. Preferiamo augurare al Chiarelli una subita rivincita e dirgli la nostra convinzione che egli tornerà per altre strade a darci opere vive di umanità e di poesia.

Per altre strade, certamente!

Per completare la cronaca, registriamo alla fine della commedia un applauso diretto alla fatica degli interpreti.

Stasera *Kiki*.

f. m. m.

Concerti

Quando la Camera è aperta e i deputati dissertano, le angustie dello spazio diventano gravi: quando poi i fascisti e i socialisti si picchiano a vicenda, il giornale, strapieno di notizie sensazionali, non può concedere che poche righe agli avvenimenti artistici della giornata.

Così, siamo obbligati a riassumere schematicamente il resoconto — che vorremmo ampio e lusinghiero — del concerto dell'illustre pianista Bajardi e così pure di quello che gli «Amici della musica» hanno tenuto nel pomeriggio di ieri. Audizioni ambedue importanti e coronate da applausi clamorosi.

Nella «Sala Pichetti», il Bajardi si è presentato con un prezioso bagaglio di musica italiana antica e moderna: Frescobaldi, Scarlatti, Cantarini, Castelnuovo-Tedesco, Santoliquido. C'era anche, nel programma, quella simpatica *sonata* composta dal Bajardi stesso qualche tempo fa e già da noi altra volta elogiata. Un solo autore straniero aveva ricevuto ospitalità cortese: lo Schumann, rappresentato dalla celeberrima *Fantasia op. 17*, il cui primo tempo è un'autentica meraviglia dell'arte musicale romantica. Si indovina che il concertista, fine, sapiente, equilibrato e pensoso, ha dato a questo brano un rilievo stupendo. Il pubblico, ieri, ne è rimasto completamente conquiso. Le musiche del Frescobaldi e dello Scarlatti, eseguite a perfezione, hanno dato grande gioia agli ascoltatori. Sono anche piaciute, in giusta misura le nuove composizioni italiane, tutte, indubbiamente, pregevoli per eleganza formale, se non sempre altamente caratteristiche: *In una landa sconfinata*... e *A cavallo a un turbine* del valoroso e apprezzato maestro Aldo Cantarini; i *Naviganti* del Castelnuovo-Tedesco — ottimo lavoro, ma un po' troppo diffuso e monocorde — e la *Danzatrice araba* di Francesco Santoliquido, molto colorita e vivacemente ritmata. Ci è sembrato in particolare modo notevole, fra questi pezzi nuovissimi, il brano *A cavallo di un turbine*, pieno di giovanile entusiasmo e di robuste risorse pianistiche, che basta ad assicurarci del talento del Cantarini. Giova ricordare che questo pezzo, insieme con l'altro *In una landa sconfinata*... è stato premiato in un recente concorso della F. I. P. di Torino.

Il Bajardi è stato interprete eccezionale della musica dei nostri giovani autori, che a lui debbono rivolgere un ringraziamento fervido e un *evviva!* oltremodo festoso.

Il tempo stringe e appena possiamo dare un cenno fugace dell'altro concerto che ha avuto luogo, nella Sala Aulica del Collegio Nazzareno, ad iniziativa della Società «Amici della musica». Nel programma, fra il giovanile e leggiadro *quartetto op. 18 n. 5* di Beethoven e l'ispiratissimo *Trio op. 100* di Schubert, era collocata — al posto d'onore — la *sonata per pianoforte e violoncello* del giovane maestro Vincenzo Di Donato, uno dei migliori allievi dell'insigne Giacomo Setaccioli. Composizione importante e, nell'insieme, piacevole. Dei tre tempi, il primo vince gli altri per ampiezza di idee e sincerità d'emozione. Il violoncellista Eugenio Albini ha interpretato questa musica con arte somma, meritandosi complimenti infiniti e l'eccellente pianista Augusta Coen ha avuto modo di rivelare quelle superbe doti tecniche e interpretative che tante volte abbiamo già avuto il piacere di segnalare agli intellettuali lettori del nostro giornale.

A. G.

Al COSTANZI — Per meglio preparare l'andata in scena del *Rigoletto*, la prima rappresentazione che doveva avere luogo questa sera è rimandata a domani 29, alle ore 21. Ne saranno principali interpreti artisti di ben provato valore quali Toti Dal Monte, il tenore Angelo Minghetti, il baritono José Segura Tallien, il basso Pinza e la brava Granegna Anna. Direttore concertatore l'illustre maestro Edoardo Vitale.

Al QUIRINO — Questa sera spettacolo in onore del valente tenore Orlando Bocci con *La Vedova allegra*. Domenica alle 17: *La vedova allegra*. Alle 21: *Cinemastar*.

Al NAZIONALE — Gentilmente concesso dal comm. Liberati, la compagnia di Musco, diede ieri l'annunziata recita diurna di beneficenza.

Si rappresentò la commedia *'U sapiti com'è* che ebbe il consueto successo. Angelo Musco ne fu — come sempre — mirabile interprete ed ebbe molte feste, insieme ai suoi bravi compagni. Nella serale il bravo attore fu applauditissimo nella sua mirabile interpretazione di *Ridi pagliaccio*. Stasera *Il pomo d'Adamo*. Domenica alle 17: *L'arte di Giufà* e alle 21: *'U ripfenti*. Lunedì la nuova commedia di Santi Savarino: *Ma che cosa è questo amore?*

All'ELISEO — Lo spettacolo in onore della signora Naldina Argelelli Tantillo colla *Principessa della Ciarda*, richiamò un foltissimo pubblico. La distintissima artista vi fece rifulgere le sue singolari doti di attrice e di cantante suscitando frequenti e calorosi applausi. Dopo il primo atto interpretò con la consueta valentia varie romanze di Puccini e del maestro Tantillo. Le furono offerti fiori e doni. Stasera replica.

"La rivoluzione a Montecornuto" alla Sala Umberto

La rivista *La rivoluzione a Montecornuto* di Etio Colvè (Corvetto) ha avuto ieri e l'altro ieri un enorme successo. Tutta la compagnia appositamente scritturata dalla «Sala Umberto» ottenne la piena approvazione del pubblico, che non si stancò di ridere e di applaudire. Autore e attori furono evocati più volte alla ribalta tra le acclamazioni.

SPETTACOLI del 28 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
VENERDI', 28 — Ore 21:
Mister Wu
[illegible] tre atti

[illegible] COSTANZI
[illegible] 1920-21
[illegible] (1.a abb.): Prima
RIGOLETTO
[illegible] Dal Monte, Angelo Minghetti, [illegible] Pinza Ezio, Gramegna [illegible]
[illegible] — Due rappr.: Ore 16.30: [illegible] diurna ai prezzi popolari, con[illegible] col Comune di Roma:
CARMEN
Esecutori: Bianca Sadun, Cortis, Bouf. Dirett.: De Angelis.
Ingresso gratis bambini accompagnati.
Ore 21: Prima rappr., a prezzi popolari:
PULCINELLA
Balletto opera di Strawinsky, musica di Pergolesi — Precederà il ballo THAMAR — Seguirà: BOTTEGA FANTASTICA.
Prossimamente rappr. straordinaria di Genevieve Vix — Protagonista in SALOME'.
Altri esecutori: Gabbè Armando, Gramegna Anna, Rossi-Morelli Luigi. Direttore: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette BEGINI-LOMBARDO
VENERDI', 28 — Ore 21: Spettacolo in onore de tenore Orlando Bocci con la: VEDOVA ALLEGRA.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era sebilla.... mai*
MORGANA — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il pomo di Adamo*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *La tempesta*.
VALLE — Ore 21: *Kiki*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Medicinali della Farmochimica Cutolo Ciaburri falsificati

Frode all'Erario per 30 mila lire

NAPOLI, 27. — La questura di Napoli è giunta a mettere le mani addosso ad una banda di falsificatori di specialità farmaceutiche e precisamente, stavolta, delle iniezioni di iodo, indolori, formula del prof. Durante, di fabbricazione della Farmochimica Cutolo-Ciaburri. Insieme al medicinale veniva anche falsificato il bollo erariale, con un danno per l'Erario di lire 30.000, a desumerlo dal numero delle scatole trovate nel deposito, danno che dà luogo ad una multa — a parte il resto — di circa due milioni.

LETTERE DA BERLINO

Il cinquantenario di un Impero

(1871-1921)

BERLINO, gennaio.

La Germania sta attraversando un periodo di assestamento, come lava che si raffreddi, ma sia ancora ogni tanto scossa da moti interiori. Questo periodo transitorio, di oscillazioni e di fremiti, dal quale uscirà la Germania nuova, non ha ancora un suo viso composto e ben definito, e se anche qualche linea comincia a fissarsi, sarà opportuno limitarsi per ora a raccogliere ed elencare pazientemente quelli che appaiono i sintomi più sicuri. Soltanto dopo che avremo, in due o tre articoli raccolto questo materiale, saremo in grado di riassumere ed avanzare un giudizio senza troppa tema di errore. Per ora mi convione dunque di essere arido, scheletrico, ma preciso narratore.

Il 18 gennaio il cinquantenario della fondazione dell'Impero non poteva trascorrere senza manifestazioni di carattere politico; e se da un lato le apprensioni di coloro che temevano per la giornata di ieri dimostrazioni violente e conflitti fra le parti avverse più estreme, si potevano ritenere assolutamente infondate, anche quando il tempo orribile non avesse impedito ogni manifestazione nelle strade. Il governo ed i partiti politici hanno tuttavia con appelli, discorsi ed articoli di giornali, esposto ampiamente e chiaramente il loro programma.

Il Presidente dell'impero Ebert, ed il Cancelliere Fehrenbach hanno pubblicato un manifesto del quale mette conto riportare fedelmente il passo principale: « Fra tante sventure ci è stata risparmiata almeno quella di vedere i paesi tedeschi scindersi nuovamente. Essi stanno invece fortemente uniti. Noi ce ne compiacciamo, anche in questo giorno pensiamo con dolore speciale a tutti i territori tedeschi, che contro la loro volontà sono stati avulsi dai paesi della loro razza, e specialmente alla dolente Austria, che col cuore si rivolge a noi come noi ci rivolgiamo a lei. Mantenere e rafforzare la nostra unità statale deve essere il nostro proposito più fermo. Se anche considerazioni politiche ed economiche ci separano più che non convenga, in una cosa tuttavia siamo tutti d'accordo: i confini non si devono dividere; l'unità della Patria tedesca è per noi tutti una parte della nostra fede e della nostra speranza ».

Poichè le autorità francesi ed inglesi avevano proibito ogni commemorazione nella zona occupata, il Ministro Simons si è limitato a questo riguardo a pubblicare un articolo sulla *Kolnische Zeitung*, nel quale, dopo aver detto che il popolo tedesco è ancora quello del 1871, e che la nuova Costituzione non scioglie i vincoli che legano il popolo all'opera dei suoi padri, il Simons afferma che nei confini del possibile « la Germania deve affermarsi di eseguire le dure clausole del Trattato di Versailles e rifiutare tutto ciò che sia in contrasto con un tale programma, quindi prosegue: « Si tratta di foggiare armi ideali che valgano a difendere e mantenere l'unità dei tedeschi dell'Impero coi loro fratelli al di là dei confini ed al di là dei mari », — conclude tuttavia raccomandando agli abitanti della zona renana di non far nascere attriti, pur mantenendosi fedeli in fiduciosa attesa del giorno della liberazione; — quel giorno il territorio renano non dovrà essere un pomo di discordia fra le Potenze occidentali, ma una salda parte dell'impero ed insieme un tramite di pacifico commercio coi vicini.

In un discorso tenuto a Monaco, il Ministro bavarese ha sottolineato la fedeltà della Baviera all'Impero ed insieme il suo carattere antiprussiano, dicendo che oggi non più la Russia, ma tutto il popolo tedesco deve sostenere l'impero.

Tra i comizi merita una speciale menzione quello tenuto al Rheingold, dove il Ministro di Stato Oefer ha pronunciato il discorso commemorativo.

L'Oefer ha fatto un'affermazione democratica scagliandosi tanto contro ogni tentativo di restaurazione monarchica quanto di dittatura socialista ed affermando che solo nella costituzione democratica sta la salvezza della Germania; ma anch'egli ha, precisamente come il presidente Ebert, agitato la bandiera irredentista, poichè in fine del suo discorso, parlando dei tedeschi fuori dei confini, ha invitato i presenti in forma solenne a giurare « che nessuna forza mai in eterno potrà separare ciò che è tedesco. » E l'assemblea in piedi ha risposto intonando a gran voce il « Deutschland, Deutschland, über alles ».

Non basta: l'Associazione Naumann, formulando il suo programma di lotta elettorale, gli dà un carattere evidente, poichè assume con un motto due versi di un'antica e nota canzone che è il simbolo del sogno pangermanista: « Dal Reno al Nemel, dal Baltico all'Adige! »

Vediamo ora come si è comportata la stampa:

Il giornale comunista, la *Rothe Fahne*, assiste indifferentemente: il proletariato tedesco non ha motivo di dolersi del crollo dell'impero che fu il suo carceriere, ma neanche di allietarsi, visto che trionfa il militarismo ed il capitalismo della Intesa e le catene avvinte attorno ai polsi del proletariato tedesco non sono state toccate col Trattato di pace.

Per gli indipendenti parla la *Freiheit*: solo la lotta più risoluta contro le tradizioni di Versailles del 1871 può eliminare i pericoli contenuti dal Trattato di Versailles del 1919, e perciò essa chiede: all'interno la lotta contro la borghesia, gli *junker* e tutti i resti del regime prussiano; all'estero il ripudio dei metodi di Bismarck e di Guglielmo e l'affermazione della politica internazionale proletaria.

Per lo spirito a cui si informa, il *Vorwärts* è più vicino ai giornali democratici borghesi che non a quelli sopra citati. Anch'esso inneggia alla rivoluzione, ma con un altro spirito: il 9 novembre 1918 è per la Germania ciò che il 4 settembre 1870 fu per la Francia. Tutto ciò che nell'Impero era un prodotto artificiale della diplomazia, andò in rovina; ciò che era conforme alla natura ed alla storia è rimasto; il 18 gennaio era sorta la transitoria potenza di una dinastia; il 4 settembre ed il 9 novembre due popoli hanno dimostrato la loro forza vitale, sono divenuti due Stati che hanno tutto da perdere eternizzando la lotta, tutto da guadagnare fraternizzando.

I giornali democratici, come sempre avviene ai sostenitori delle tendenze mediane, avevano un compito più difficile, e dovevano limitarsi ad esaltare l'unità della patria ed a considerare sotto questa visuale l'opera compiuta da Bismark nel 1871. Così per esempio il *Börsen Courier* osserva che « l'unità di un popolo il quale ha sopportato, senza scompaginarsi, la guerra, la disfatta, la rivoluzione, deve avere radici più profonde che non sia possibile mettere in 40 anni; e certo una tale unità deve rispondere ad una realtà statale, ad una necessità organica ». Il *Berliner Tageblatt* inoltre, ricerca nelle stesse origini dell'Impero, le origini dell'idea liberale, ed opponendo in certo modo a Bismark l'imperatore Federico, si domanda se questi non avrebbe forse potuto, qualora la morte non lo avesse sorpreso, mettere d'accordo l'idea imperiale con quella democratica. (!).

Questo rimpianto di una mancata Monarchia democratica costituzionale, che è ancora vago e quasi incosciente, involontario, in Teodoro Wolff, diventa programma preciso e categorico nei giornali di destra. La destra si irrigidisce nel ricordo della grandezza passata di cui sogna e spera il ritorno; certi suoi articoli arieggiano l'atteggiamento del Capaneo Dantesco, la cui superbia non si ammorza. « E' giorno di fierezza e di lutto — scrive il *Lokal Anzeiger* — se anche quella Germania che sognavamo in questo giorno incoronata di nuovo alloro si aggira in saio ed in cenere ». — « Noi potevamo essere modesti quanto eravamo felici, oggi, nella miseria e nel lutto, dobbiamo essere orgogliosi, esclama la *Deutsche Zeitung*, perchè, come Sigfrido, abbattuto ma non vinto, il gigante tedesco, a terra, legato e straziato incute ancora paura ». Non inutili lamentele dunque, ma animo forte; ed il 18 gennaio sia celebrato col grido: « Per l'Imperatore e per l'Impero! ». — « Bismark, non Scheidemann, ha fondato l'Impero! esclama la *Deutsche Tages Zeitung*, per la quale non vi è possibilità di pace in Europa fino a che non sia ristabilita in Germania la Monarchia imperiale, espressione naturale della storia. Ed in forma analoga, chiedono il ritorno alla Monarchia la *Post*, la *Kreuz Zeitung*, *La Tägliche Rundschaum*, il *Rote Tag*, e molti altri. Ed anche in taluni giornali che non lo dicono apertamente traspare espresso preferibilmente in versi come nel *Germania* e nella *Deutsche Allg. Zeitung*, il ricordo nostalgico della grandezza passata.

Un paragone citerò ancora, tolto dalla testata della *Deutsche Zeitung*, perchè è quello che riassume meglio tutta questa tendenza:

— Che è il 18 gennaio per i tedeschi di oggidì?

— Un'ironia ed una dolorosa vergogna.

— Che cosa era pei tedeschi di ieri?

— Uno splendore ed una luce, nei cui raggi ci siamo troppo cullati.

— Che sarà per i tedeschi di domani?

— Giorno di lutto di penitenza e di preghiera per tutti i tedeschi al di quà ed al di là del confine, fino al giorno in cui potremo di nuovo cantare: « Ci siam liberati ovunque dai lacci stranieri; siamo tedeschi di nuovo, siamo grandi di nuovo! »

Nelle feste per il cinquantenario, si inquadra anche la discussione sulla bandiera. Quella di Versailles o quella di Weimar? Come è noto la *Deutsche Volkspartei* ha ora ufficialmente proposto il ritorno alla bandiera nero-bianco-rosso del 1871; ed il favore popolare è tanto, che lo stesso Teodoro Wolff, repubblicano convinto non sente la forza di opporsi, e si limita a chiedere che il Reichstag accettando la proposta, lo faccia con una motivazione nettamente repubblicana.

Misero rimedio, quando si consideri che è precisamente il nero-rosso-oro di Weimar il simbolo dell'idea democratica e repubblicana, e non si ha la forza di difenderlo di fronte all'altro simbolo, della forza militare e dell'autorità imperiale!

Tutto ciò è sintomatico alla vigilia delle elezioni prussiane, che marcheranno, come mi confessava ieri un deputato dei più noti fra i socialisti indipendenti, una vittoria notevole dei conservatori, confermando così quanto mi diceva tempo addietro il *leader* della Deutsche Volkspartei.

Ma, sopratutto, io mi permetto di accennare ad una circostanza che è per noi d'interesse diretto:

L'idea dell'unità germanica bandita nel 1848, che parve subire un arresto nel 1866, quando Bismark detronizzò ed espulse l'Austria dall'impero tedesco, ha ripreso ora, dopo la disfatta comune e lo smembramento dell'Austria, nuovo vigore. Il suo programma non si arresta ai confini delle Alpi, ma si spinge più oltre nella sua infatuazione: « Dal Reno al Memel, dal Baltico all'Adige! »

Sarà bene non dimenticarlo.

Intanto, come prima constatazione, mi pare che si possa senza tergiversazione affermare che la Germania, mano a mano che si riprende, compie una lenta, ma visibile conversione a destra.

Adolfo Tedaldi

Tumulti al Reichstag

BERLINO, 28.

La discussione sul Bilancio della Giustizia al Reichstag è finita tumultuosamente. Nei discorsi dell'estrema sinistra eran tornati in campo tutti i casi rimasti impuniti, di cui la cronaca si occupò lungamente, e la disparità di trattamento nell'applicazione della amnistia per reati politici. Uno chiese perchè non si è proceduto contro Ludendorff ed i suoi complici nell'organizzazione dell'alto tradimento. Il ministro rispose di non poter procedere in base a firme falsificate.

Allora i comunisti e gli indipendenti tornarono ai casi noti della confessione del soldato Rungo, sull'assassinio di Liebnecht, e dell'assoluzione dello studente di Marburg, fucilatore di 15 operai. L'indipendente Buch ricordò che un professore dell'università di Marburgo ebbe la sfrontatezza di lodare lo studente assassino; ma, come disse già un re dell'Hannover, « professori e sgualdrine si possono avere sempre per danaro ». A questa frase seguì un lungo tumulto.

Pel genetliaco di Guglielmo

Il compleanno di Guglielmo è stato ricordato da alcune bandiere e dai giornali di destra. Gli è di conforto, scrive la « Kreuzzeitung » di assistere al risveglio della idea monarchica. E la « Deutsche Tages Zeitung »: Noi crediamo che senza l'impero la patria tedesca non potrà a lungo tenersi unita. A sinistra, l'indipendente « Freiheit », ripubblicando le famose postille che mostrano la parte avuta da Guglielmo nello scoppio della guerra, lo definisce « abisso di umana abbiezione ».

CRONACA DI ROMA

In onore di Ximenes e Manfredi

La maggiore sala della ospitale Associazione Artistica Internazionale era, ieri sera, appena sufficiente a contenere gli aderenti al banchetto che si dava per onorare Ettore Ximenes e l'architetto Manfredo Manfredi, vincitori del concorso internazionale per l'erezione del monumento alla indipendenza brasiliana.

Il Governo, la Camera, il Senato, le arti tutte avevano inviato le loro rappresentanze più elette. Fra i moltissimi intervenuti ricordiamo: l'ambasciatore del Brasile, signor Souza Dantas, il ministro Micheli, il sindaco di Roma, sen. Rava, gli on. Rosadi, Luciani, Finocchiaro-Aprile, Lollini, il prefetto Zoccoletti, i senatori Apolloni, Maggiorino Ferraris, l'on. Sanarelli, i senatori Faelli, Podestà, Mengarini, Mariotti, il generale Augusto Vanzo, presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina, il comm. Bodrero, il comm. Edoardo Ximenes, il comm. Edoardo Vitale, Vico Mantegazza, Carlo Montani, il prof. comm. Nicola Leotta, Ettore Ferrari, Adolfo Venturi, Filiberto Petiti, tutta una schiera di vecchi e gloriosi artisti, di giovani e promettenti forze dell'arte italiana.

Al termine del banchetto ha preso la parola il senatore Apolloni, presidente dell'Associazione, per esprimere la sua gratitudine alle autorità ed a tutti gli intervenuti, il suo fraterno, affettuoso compiacimento ai due festeggiati, che in Italia ed oltre i confini tengono alte le gloriose tradizioni dell'arte italiana.

Parlarono quindi il sindaco Rava, l'ambasciatore del Brasile, Souza Dantas, molto applaudito, il sen. Faelli e il prof. Venturi. A tutti ringraziò con nobili parole Ettore Ximenes.

Invitato caldamente, da ultimo prese la parola l'on. Rosadi, Sottosegretario alle Belle Arti, che con eloquio allo stesso tempo forbito e pieno del gaio *humour* fiorentino rilevò il fatto unico più che raro per cui due artisti si siano messi d'accordo per vincere insieme un concorso e che tutti i colleghi — fatto anche più mirabile — si sieno raccolti intorno ai vincitori per festeggiarli con sincerità ed affetto.

Tra la folla dei convenuti moltissimi gli artisti. In merito forse alla recente aspra polemica, vedemmo fatto segno di molta simpatia Amleto Cataldi. La gaia riunione si protrasse fino sul tardi.

Un lutto in famiglia

Il nostro carissimo Eduardo Cece, impiegato dell'ufficio di amministrazione del nostro giornale ha avuta la disgrazia di perdere stamane il suo adorato padre che a 58 anni appena, è deceduto dopo lunga malattia.

Vive condoglianze al nostro amico e alla sua famiglia.

I funerali del Principe Massimo

Stamane, nella basilica di S. Lorenzo in Damaso, hanno avuto luogo i solenni funerali del compianto principe don Camillo Massimo.

Alle 10,15 il feretro è stato tolto dalla cappella di S. Filippo e collocato su di un catafalco ricoperto di una splendida coltre ricamata d'oro. Nessun fiore, per volontà del principe, era stato deposto sulla bara, bensì il bastone di Gran Maestro dell'Arciconfraternita dei Pellegrini.

Segue il corteo famigliare con i valletti dalle livree azzurre; segue quindi la processione, aperta dall'Arciconfraternita dei Convalescenti e Pellegrini; seguono quelle della Trinità, delle Stimmate, del Preziosissimo Sangue, del Santissimo Sacramento, delle Cinque Piaghe; seguono in lunga teoria numerosi istituti religiosi, il Convitto Massimo, le fraterie e il clero di S. Lorenzo in Damaso con il parroco, mons. Langeli.

Dietro il feretro vengono i membri della principesca famiglia e moltissime rappresentanze della nobiltà romana.

L'enorme folla che stazionava davanti al palazzo, si è scoperta reverente al passaggio del feretro seguendolo fino alla chiesa della vicina S. Lorenzo in Damaso, severamente parata per la circostanza. Deposta la cassa per terra, come si usa per l'aristocrazia romana, s'è svolta la cerimonia mediante la celebrazione della messa funebre con accompagnamento di voci della Cappella Sistina e con musica prevalentemente palestriniana.

Dopo la messa ha avuto luogo la benedizione della salma, ed infine s'è ricomposto il corteo per il riaccompagno della salma sul carro, che ha proseguito per il Verano, seguito da carrozze e automobili in cui avevano preso posto i più intimi di casa Massimo.

Assemblea di medici

Stasera venerdì alle ore 21 sono convocati nella Sala Lancisiana dell'Ospedale di S. Giacomo i medici ospedalieri e domani sabato alle ore 20 e 30, nella Sala dell'Ordine dei Medici di Roma, al Foro Traiano 1, sono convocati in assemblea generale i medici reduci.

Asterischi

Caccia alla volpe

Ieri tempo minaccioso, ma senza vento, e per ciò eccellente per la caccia; e buonissimo il terreno.

All'appuntamento fissato al *Divino Amore*, erano convenuti pochi cavalieri. Il *Master* Marchese Casati, è stato seguito da una rappresentanza del Reggimento *Piemonte Reale* e dai cacciatori più appassionati. Erano fuori tredici coppie di cani.

La caccia si è svolta nella campagna della Mandriola, di Casal Giudio e di Porta Medaglia. Una volpe è stata scovata presso il Ponte della Mandriola.

Un ciclo di conferenze su Goethe

Trovasi qui in Roma il dott. Emil Ludwig di Berlino, il quale svolgerà nella nostra città, un ciclo di tre conferenze su Goethe di cui egli in Germania è uno dei più insigni e autorevoli studiosi.

Egli si rivolgerà all'uditorio, parlando in italiano, e sintetizzerà la sua nuova concezione della vita; dell'arte e specialmente della personalità intima del Goethe, la quale è ampiamente e originalmente esposta nella sua recente opera in tre volumi: *Goethe Storia di un uomo* (Goethe, Geschichte eines Menschen), che tanto fervore di consensi ha suscitato in Germania.

La prima conferenza avrà luogo nella sala dell'Arcadia, sabato prossimo 29 gennaio alle ore 17.30.

Nozze

Il sindaco senatore Rava ha unito in matrimonio il signor Alfonso Serventi con la gentil signorina Silvia Spinetti.

Testimoni al municipio per lo sposo il cav. Amerigo Allegretti e avv. Giorgio Giovannini; per la sposa: avv. F. Francesco Morsetti e dottor Luigi Bartoli.

Il sindaco Rava ha donato agli sposi la tradizionale penna d'oro e ha pronunziato gentili parole d'occasione.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa di S. Luigi dei Francesi ufficiata da Mr. A. Boudinhon.

Per la sposa, sono stati testimoni il commendatore Pio Piacentini e S. E. l'ammiraglio Camillo Corsi per lo sposo il comm. Pietro Serventi e il barone Michele Lazzarini.

Alla coppia gentile partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri più sinceri auguri.

Una laurea

Il signor Francesco Posi, figliuolo del nostro carissimo amico comm. Romolo Posi si è laureato ingegnere civile. Rallegramenti.

Conferenze dantesche pro Ospedale del Fante.

Il 29 corrente, nell'Aula Magna del Collegio Romano, alle ore 18, sul tema « Dante nella Commedia » avrà luogo la prima conferenza del ciclo dantesco promosso dalla Sezione Romana della Società « Giovani Autori », a beneficio dell'« Ospedale del Fante ».

Il nome e l'opera del conferenziere prof. Alarico Buonaiuti rendono viva l'attesa del pubblico che si ripromette un godimento altamente intellettuale.

L'Associazione nazionale ingegneri

L'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani, sezione di Roma, ha indetto per domenica alle ore 8,30 ant. in prima convocazione e 9.30 in seconda convocazione, un'assemblea generale straordinaria nella sede sociale in via Poli, 29, per discutere importanti questioni professionali.

Commenda al vice-avvocato erariale Biamonti

Su proposta di S. E. Soleri è stato recentemente nominato Commendatore della Corona d'Italia l'avv. Luigi Biamonti, vice-avvocato erariale, per l'opera solerte ed attiva da questi esplicata quale capo dell'ufficio legale del Commissariato approvvigionamenti e consumi. Al valente funzionario le nostre più vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

Onorificenza

Con recente R. Decreto, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, il comm. Eugenio Capodagli, consigliere delegato della Società Generale di [illegible] è stato nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ci congratuliamo vivamente con il comm. Capodagli per la ben meritata alta attestazione onorifica, che premia l'opera fattiva e diligente che egli esplica nel campo bancario.

CARNEVALE

Il veglione della stampa

Lunedì 7 febbraio avrà luogo al teatro Argentina il Veglione della Stampa, a beneficio delle Casse Riunite di Previdenza delle Associazioni giornalistiche. L'Associazione della Stampa con questa serata, riprende la tradizione degli antichi Veglioni tralasciati durante la guerra, che costituivano già per il loro sfarzo e per il concorso di pubblico la migliore e più signorile attrattiva del carnevale romano. Infatti è ancora viva l'eco delle veglie organizzate dalla massima Associazione giornalistica, sia al teatro Costanzi che all'Argentina. Col Veglione di quest'anno, l'Associazione della Stampa intende offrire al pubblico romano una memorabile festa, in cui l'arte riserberà le più gradite sorprese.

Quanto prima daremo diffusi particolari.

« Au clair de lune »

Resta fissato per martedì 1.o febbraio la « soirée » al chiaro di luna. Pichetti non vuole smentire la gaia tradizione delle sue feste e si può essere sicuri anche che il ballo prossimo farà convenire nelle sale di via del Bufalo quanto c'è di meglio a Roma. Fra tanto gli artisti Volterrani e Del Neri stanno operando a trasformare la grande sala in un autentico lembo di cielo, non troppo chiaro nè troppo oscuro, com'è la luce lunare. Saranno ammesse e concorreranno anzi a premi le migliori mascherate. Nella sala superiore, ridotta a una sorta di giardino pensile, saranno serviti i « soupers ».

« Rouge et noir »

Per benefica iniziativa del « Piccolo Giornale d'Italia » la sera di sabato 5 febbraio nelle sale dell'Hotel des Princes, avrà luogo il grande ballo mascherato « Rouge et noir » che promette di essere uno dei più brillanti della stagione.

Nelle belle sale, trasformate per l'occasione in una serra olezzante di fiori, le danze saranno allietate dai « soupers », e gl'intervenuti concorreranno inoltre al sorteggio di una lotteria dove fra i premi potranno vincere un anello del valore di oltre 4000 lire.

I biglietti costano 60 lire e daranno diritto al « souper » che verrà servito in due serie alle 23.30 e all'1 e anche al sorteggio dei sei premi che sono esposti da Gonfalonieri in piazza Sciarra.

Appuntamenti

— Sabato ballo dai principi Giulia Odescalchi.

— Lunedì ricevimento all'ambasciata del Chile presso la S. Sede.

— Mercoledì 2 febbraio ricevimento dalla contessa Nemes de Hidveg e dalla contessa Suardi. Ballo all'ambasciata del Brasile presso la S. Sede.

— Giovedì 3 febbraio révellion al Circolo Artistico.

Gli incidenti di ieri sera

Ieri sera, come narrammo nella nostra quarta edizione, dopo il comizio studentesco alla Sapienza, numerosi gruppi di studenti, cui s'erano infiltrati elementi teppistici, si recarono a S. Silvestro dove ebbero luogo incresciosi incidenti tra postelegrafonici e studenti, le cui conseguenze poterono essere attenuate per l'intervento della forza pubblica.

In segno di protesta i postelegrafonici proclamarono subito lo sciopero bianco, che venne esteso anche a Napoli, ma stamane mercè un'opera intensa di pacificazione da parte delle autorità lo sciopero è andato man mano estinguendosi sino a farlo cessare del tutto nel pomeriggio.

Gli scioperi odierni

— E' continuato anche oggi lo sciopero dei panettieri, ma la quantità e qualità del pane [illegible] confezionato non lascia [illegible] a desiderare. Pare che l'Ufficio [illegible] voglia iniziare trattative [illegible] componimento della [illegible] a deplo- [illegible] conti- [illegible] trattative [illegible] Mancini del- [illegible] lasciano in- [illegible] soluzione

[illegible] dei carbonai

[illegible] previsto nei giorni scorsi, i [illegible] di carbone di Roma hanno [illegible] serrata, suscitando così un [illegible] malumore nella cittadinanza.

L'assessore Ferrante ha fin da stamane dato disposizioni per l'apertura di nuovi spacci municipali. Sarebbe imminente una ordinanza sindacale per la municipalizzazione di tutti gli spacci di carbone. E' il solo sistema per mettere una buona volta a posto — come la cittadinanza reclama a gran voce — questi venditori di tizzi, terra ed acqua.

La Banca Nazionale del Reduce in America

Con *charter* speciale del Governo americano, la *Banca Nazionale del Reduce* è stata autorizzata a compiere le proprie operazioni nella città e nello Stato di New York.

Processo Blengini - Gravina

La prima parte della udienza antimeridiana si svolge a porte chiuse e soltanto un quarto prima delle undici il pubblico è ammesso nell'aula.

E' chiamato sulla pedana l'avv. *Pietro Guttotta*, o dice che essendosi recato alle Mantellate per conferire con una sua cliente, seppe appunto dalla sua difesa che la Blengini doveva essere vittima dell'affetto che sentiva verso il Principe, il quale l'avrebbe incitata ad uccidere il tenente Mareri, lusingandosi di essere sposata da lui.

Mi soggiunse — continua il teste — che il Principe e la madre avevano dei favori speciali a mezzo delle monache, le quali permettevano dei frequenti colloqui con lei, senza autorizzazione. Dopo che la mia cliente uscì dalle carceri venne da me insieme alla signorina Nasta a ringraziarmi. In tale occasione tutte e due mi confermarono delle istigazioni avute dalla Blengini ad opera del principe Gravina di uccidere il tenente Mareri. Ciò per confidenza fatta loro dalla Blengini la quale aggiungeva, riferendosi al Principe: *mi deve assolutamente sposare*.

Quando avvenne il noto incidente dei giurati in Corte di Assise — prosegue il teste — io leggendo un giornale che ne parlava, mentre mi trovavo in un « restaurant » insieme ad altri, parlavo dei fatti del processo, ed allora un signore, che si trovava per caso nello stesso tavolo qualificandosi per il tenente Mareri, mi domandò se io avessi avuto difficoltà nel deporre dinanzi alla Giustizia quanto era a mia conoscenza; io risposi che non avrei avuta alcuna difficoltà e gli detti il mio indirizzo.

Avv. Romualdi. E' vero che il teste per incarico del Gravina ebbe a portare dei biglietti amorosi alla Blengini, mentre essa si trovava alle Mantellate?

— Si, qualche volta ho portato dei biglietti per pura cortesia.

Avv. Romualdi. Ella esclude di avere avuto dal Gravina cinquanta lire ogni volta che portava quei biglietti?

Teste. Se il Gravina afferma questo, mentisce spudoratamente.

Blengini (alzandosi). Ma il teste non può negare di avermi portato più di una volta dei biglietti amorosi.

L'avv. Romualdi esibisce a questo punto un biglietto nel quale si legge:

« *L'avv. Pietro Gullotta ringrazia e comunica al sig. Conte di essere latore di una lettera. Si scusa di non poter venire ed attende quando lo fa comodo una sua visita* ».

Teste. Ringraziavo della... gentilezza del Conte.

Avv. Romualdi. Va bene: i giurati apprezzeranno tutto.

E' chiamata la signorina *Costanza Nasta* che fu compagna di carcere della Blengini.

La teste ebbe più volte a sentire gli sfoghi della Blengini ora contro il Mareri, talvolta contro il principe. Sa che molte detenute credevano che la imputata avesse agito per istigazione del Gravina.

Quando si avvicinava il giorno della mia uscita — dice la teste — la Blengini mi pregò di assumere informazioni presso il Mareri, se intendeva costituirsi parte civile. Parlai con Mareri e questi mi disse di volersi costituire parte civile ed aggiunse che aveva dei sospetti che la Blengini fosse stata incitata ad esplodere la rivoltella contro di lui dal principe Gravina, ritenendo la ragazza incapace di agire in quel modo contro di lui di sua iniziativa.

Carlo Kress, portiere del « Continentale », dice che vedeva la sera uscire il Principe, ma non sa se si recasse ad impostare espressi.

Avv. Cipolla (P. C.) Quanti colpi ha sentito il teste?

— Due soltanto.

Filippo Angelotto è pure impiegato al « Continentale ».

Il teste si trovava sulla porta dell'albergo quando accadde il fatto. Vide il Gravina ed il Mareri uscire insieme dall'albergo e poi i due si fermarono. Fu allora che una signorina sparò tre colpi di rivoltella contro il Mareri.

Presidente. Passò un certo intervallo fra il primo ed il secondo colpo?

— Nessuno.

Avv. Franciosa. Il teste può dirci qualcosa del contegno della Blengini?

— L'opinione pubblica riferiva che, dopo avere sparato, cadde svenuta, come morta.

Avv. Romualdi. Ah! questa opinione pubblica quante... inesattezze dice.

Avv. Cipolla. Sa nulla il teste delle condizioni economiche del Gravina?

— Il Gravina ha sempre tenuto in albergo un contegno nobile e serio, quando mi comandava era solito di ricompensarmi.

Avv. Cipolla. Non sa il teste di un pignoramento eseguito all'albergo contro il Principe e la Principessa Gravina per un debito di 1200 lire?

L'avv. *Romualdi* si oppone alla domanda che il Presidente non crede pertinente alla causa, e quindi non è rivolta al teste.

L'avv. *Cipolla* allora presenta una sentenza del Pretore — e la sentenza viene letta — con la quale i Gravina erano condannati al pagamento di 1200 lire su istanza della Società Gruffe Film.

Remigio Cipollini dice:

Quando Gravina andò a Firenze mi scrisse incaricandomi di trovare una pensione per la Blengini. Ho avuto occasione di vedere la Blengini due o tre volte. Vestiva un elegante abito scuro.

A domanda dell'avv. Cipolla risponde che la Blengini mai gli parlò del Mareri e del tenente Palumbo.

Il Presidente avverte i difensori che oggi vuol terminare l'esame dei testimoni e così domani comincerà la discussione.

E così con un po' di buona volontà è possibile che lunedì sera si possa avere il verdetto.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Ultime notizie e informazioni

Uno sciopero generale ferroviario?

Circola insistentemente la voce — che dallo sciopero ferroviario di Firenze proclamato per... *simpatia* con gli scioperanti locali, si voglia giungere ad uno sciopero generale dei ferrovieri.

E ciò, parrebbe, per iniziativa degli elementi anarcoidi che sotto il berretto e la divisa del ferroviere si sentono non tanto militi del dovere quanto servi delle oscure — se non troppo chiare — forze che oggi in tutto il mondo cospirano contro la civiltà umana.

Per fortuna noi oggi possiamo confidare oltre che nel buon senso della grande massa dei ferrovieri, anche in una incontrovertibile circostanza di fatto che di per sè stessa deve bastare a chiarire la portata di qualunque azione diretta a paralizzare il nostro traffico e a diminuire maggiormente il nostro credito in un momento tanto delicato. — Vogliamo alludere al fatto che proprio in questi giorni sono innanzi al Parlamento, che non mancherà di approvarle, quelle provvidenze legislative per le quali al lavoro del ferroviere verrà corrisposto dallo Stato un trattameno di massimo favore, anzi di privilegio, in confronto di qualsiasi altro impiegato o funzionario...

Uno sciopero generale, quindi, proclamato oggi dai ferrovieri non potrebbe essere giustificato da nessun motivo comprensibile.

A meno che non volesse essere uno sciopero politico.

Nel qual caso noi ci rendiamo perfettamente conto dello stato d'animo degli agitatori di professione che vedendosi avvicinare, con l'approvazione della legge per i ferrovieri, il termine oltre il quale ad essi non sarà più possibile continuare la loro occupazione proficua, desiderano concludere la loro opera con uno spettacoloso finale, inscenando uno sciopero generale, da cui potrebbe ad essi venire — non si sai mai — un prolungamento di vita.

Ma tutte queste cose le sa anche la gran massa dei loro compagni. E per questo noi ci permettiamo di mettere un punto interrogativo alla notizia che vuol essere un allarme.

La partenza del sen. Rolandi-Ricci

NAPOLI, 27. — Col piroscafo *Duca d'Aosta* è partito da Napoli l'on. Rolandi Ricci, nuovo Ambasciatore d'Italia a Washington.

Il nuovo Ministro del Perù al Quirinale

Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri, in udienza solenne, il signor Arturo Osores, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere con le quali viene accreditato presso la Real Corte in qualità in Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario del Perù, nonchè quelle che pongono fine alla Missione del suo predecessore.

Motu proprio

Il comm. Giuseppe Attia, presidente del Consiglio d'amministrazione della *Società Generale di Credito* e Presidente della *Nuova Italia Assicuratrice* di Roma, è stato con *recente motu proprio* Reale nominato Ufficiale dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

La liquidazione dei danni di guerra

E' tornato dal Veneto, l'on. Degni, Sottosegretario di Stato per le terre liberate, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Del Pennino.

L'on. Degni ha presieduto a Venezia il giorno 22 corrente, una riunione, a cui hanno partecipato gli intendenti di finanza del Veneto, i presidenti delle Commissioni Mandamentali e tutti gli ispettori circondariali, avente lo scopo di stabilire uniformità di criteri e dare maggiore impulso e celerità al funzionamento delle commissioni per liquidazione dei danni di guerra. Ed all'uopo il Ministero delle terre liberate ha affidato al presidente del tribunale di Venezia l'ispezione e vigilanza su tale importante e delicato servizio.

L'on. Degni ricevette anche a Venezia ed a Treviso le autorità del luogo, intrattenendosi con esse su vari importanti argomenti riflettenti le terre liberate, e visitò Castelfranco e l'Agenzia delle imposte di Mestre per rendersi conto del modo come funzionava il servizio di accertamento e liquidazione dei danni di guerra.

La conferenza Maffii a Copenaghen

COPENAGHEN, 10.

Davanti ad una eletta e numerosa schiera di ascoltatori, nella quale si trovavano il Ministro d'Italia barone Aloisi con la sua gentile signora da poco giunti dall'Italia, tutto il personale della Legazione e del Consolato, molti professori dell'Università e cospicue personalità del mondo degli intellettuali di Copenaghen, l'egregio collega Maffio Maffii tenne ieri sera una conferenza sulla vita politica e sociale dell'Italia negli ultimi 50 anni.

In modo chiaro e semplice allo stesso tempo, egli espose il succedersi o l'avvicendarsi dei fatti e con profonda conoscenza degli uomini e delle cose e con psicologico discernimento, spiegò la genesi e le conseguenze dei principali fenomeni politici, sociali ed economici che hanno caratterizzato la vita nazionale degli italiani negli ultimi decenni, illuminando, persuadendo e rassicurando tutti coloro che, fuorviati forse da tendenziose narrazioni e da erronee prevenzioni che corrono il mondo circa la nostra situazione interna, possono credere che l'Italia sia sull'orlo dell'abisso e della rivoluzione bolscevica.

Il discorso, letto con molto garbo e scritto con rara eleganza di forma, fu accolto da unanimi vivissimi applausi e Maffio Maffii ricevette calorose felicitazioni da tutti i presenti; dagli italiani, fieri e soddisfatti dalle forti e confortanti parole, e dai danesi che, sinceri amici del nostro paese, ci augurano un avvenire prospero e luminoso.

Seguì una cena alla quale presero parte più di 100 persone, nella sala Nimb, il più elegante dei ristoranti di Copenaghen, trasformata per la circostanza in una deliziosa terrazza con davanti l'incantevole panorama del golfo di Napoli, tutto a cura della gentile ed instancabile signora Glückstadt, moglie del Console Generale.

La conferenza del dottor Maffii, della quale fu stampato e distribuito un diffuso sunto in danese, è oggi commentata lungamente e assai simpaticamente da tutti i giornali; essa ha giovato e gioverà non poco a dissipare molti dubbi, timori e falsi concetti.

L'egregio collega torna in Italia accompagnato da vivi sentimenti di simpatia, di gratitudine e di amicizia da tutti coloro che ebbero la fortuna di avvicinarlo in questi giorni, di conoscere le sue doti di mente, e di udire la sua dotta ed elegante parola.

R. L.

La reazione dei lavoratori triestini contro il colpo di mano comunista

TRIESTE, 28. — La situazione creata col colpo di mano dei comunisti nei riguardi del giornale socialista *Il Lavoratore* è stata ieri materia di commenti animati. Ieri mattina l'edizione del *Lavoratore* non è uscita, essendo riuscita infruttuosa la pressione esercitata presso la Società dei Tipografi perchè influisca sui tipografi del giornale, nel senso di indurli a riprendere il lavoro. E non è uscita nemmeno l'edizione pomeridiana.

I comunisti del " Lavoratore „ bloccati dagli unitari.

Le adiacenze di via delle Giudecche, dove ha sede l'organo socialista, sono tuttora custodite da guardie regie e da un buon nerbo di truppa. L'entrata dei locali del *Lavoratore* è occupata dalle guardie regie che pattugliano nel cortile a pochi metri di distanza dalle guardie rosse, le quali, dall'altra parte della cancellata, fanno la sentinella all'ingresso della tipografia e del giornale. Uscire si può, ma entrare non può nessuno. Lo stesso rigoroso divieto è stato esteso alle cibarie, cosicchè se non si risolve presto la vertenza, i comunisti rinchiusi negli uffici dell'organo socialista dovrebbero o capitolare o adattarsi ad uno sciopero della fame a rovescio.

Dicono i comunisti che nelle provincie e nelle città dove essi riuscirono in maggioranza secondo i voti di Livorno, devono prendere possesso degli organismi politici regionali del vecchio partito non più autorizzato a servirsene, essendo risultato minoranza. Gli unitarii contestano ai comunisti il diritto di impossessarsi del capitale che tali organismi rappresentano. Ma a questa obiezione dai comunisti è stato risposto: il capitale rappresentante degli organismi che passano in nostra mano, sarà diviso secondo i piani approvati dalle due Commissioni nominate a tale scopo dalle organizzazioni centrali. I comunisti però non avrebbero fatto l'inventario delle cose che hanno trovato nel *Lavoratore*, all'atto dell'occupazione, perchè ciò era superfluo. I comunisti non sentono, per il momento almeno, di allargare le prese di possesso agli altri organismi creati dal vecchio partito socialista, perchè la loro decisione riguarda esclusivamente organismi politici. Quanto alle organizzazioni professionali ed economiche, esse non entrano per il momento nel loro [illegible]

Nel pomeriggio si è iniziata nella classe lavoratrice un vasto movimento di reazione al colpo di mano comunista. I tipografi del *Lavoratore* si sono adunati a mezzogiorno per decidere il proprio atteggiamento, ma, dopo una lunga discussione, hanno stabilito di prendere una decisione sulle conclusioni a cui perverrà l'assemblea del Partito. Alle 13 gli operai dei cantieri S. Rocco e S. Marco e quelli del lutificio hanno abbandonato il lavoro e più tardi anche i tramvieri si sono associati al movimento ed hanno ricondotto in rimessa le vetture.

Il movimento che minaccia di allargarsi anche ad altre categorie di lavoratori è in parte di protesta contro l'azione dei comunisti, in parte a favore. Nei cantieri fra le due frazioni è avvenuta qualche colluttazione.

Sono giunti a Trieste Giuseppe Passigli e l'on. Cosattini. Quest'ultimo ha fatto tentativi presso i comunisti per indurli a più miti consigli, ma invano. Gli unitari sarebbero disposti ad accogliere nello stabilimento tipografico del *Lavoratore* anche l'organo dei comunisti, ma anche questa proposta non è stata accettata. I comunisti per bocca del Tuntar hanno dichiarato che piuttosto che cedere sono disposti a distruggere il giornale.

La questione della proprietà del " Lavoratore „

Nel pomeriggio di ieri sono usciti due bollettini; uno degli unitari e uno dei comunisti. Il primo sotto il titolo del « Lavoratore », l'altro sotto la dicitura del « Partito comunista italiano, sezione della III Internazionale ».

Ieri sera si sono riuniti la commissione esecutiva della Camera del lavoro e l'assemblea della locale Sezione del Partito per esaminar la situazione. E' stato deciso di fare ancora dei tentativi pacifici presso i comunisti per la restituzione del *Lavoratore* salvo a ricorrere a qualsiasi mezzo per lo sgombro del giornale da parte degli occupanti. Nei riguardi della proprietà del *Lavoratore* figurava fino a poche settimane fa di proprietà dell'ex-deputato socialista Oliva; morto l'Oliva si costituì una società anonima nella quale figuravano come consiglieri di amministrazione i socialisti unitari Passigli, Donet e Invinci.

Si annuncia intanto che domani il *Lavoratore* riprende le pubblicazioni, sia pure in formato ridotto, per conto degli unitari, avvalendosi di una tipografia privata. I comunisti invece si trovano nella impossibilità di fare uscire il giornale, almeno per il momento.

Gli estremisti fiorentini per lo sciopero

L'incertezza della massa operaia

FIRENZE, 28. — Ieri sera in via Palazzolo si è avuto un conflitto tra fascisti e socialisti durante il quale rimasero ferite quattro persone. La serata e la nottata sono poi passate tranquille.

I tentativi di far cessare lo sciopero sulla base di permettere che *La Difesa* esca prima dei giornali quotidiani sono falliti perchè i fascisti fecero sapere che, dato che la *Difesa* è un giornale settimanale che esce il sabato, non avrebbero consentito che venisse pubblicata prima di quel giorno. Le notizie della notte facevano tuttavia sperare che stamani si sarebbe ripreso il lavoro ed infatti i tranvieri e gli spazzini all'ora consueta erano in servizio. Se non che l'energia elettrica, che avrebbe dovuto tornare alle 6, è mancata. Questo fatto ha lasciato subito supporre che gli estremisti volessero la continuazione dello sciopero.

Lo sciopero ferroviario

Alla Ferrovia nessuno si è presentato al lavoro e il diretto N. 38 delle 6.40 è partito condotto da ingegneri e soldati e con buona scorta. Per oggi sono stabilite le seguenti partenze: T. V. 375 delle 7.30 per Chiusi-Roma — N. 1844 delle 9 per Pisa-Livorno — direttissimo N. 21 delle 13.23 per Roma — N. 2392 delle 13.30 per Faenza, e N. 1846 delle 15 per Pisa-Livorno. — I treni in arrivo non si conoscono.

Dopo gli attentati di ieri al direttissimo N. 21 ed al diretto N. 22, questa notte i carabinieri in perlustrazione nel tratto Firenze-Rifredi hanno trovato il binario ostruito con due pezzi di ferro incastrati, da persona evidentemente pratica, fra le rotaie e le controrotaie allo scopo di far deviare il treno. Il N. 38, partito in orario, ha dovuto procedere lentamente specie per il fatto che la zona nelle prime ore era immersa in una fittissima nebbia.

Neppure gli impiegati ferroviarii si sono recati al lavoro, ed alla stazione prestano servizio solo il capo-stazione con gli aggiunti e qualche altra persona. La macchine per la luce elettrica della stazione funziona ad opera di soldati.

La città anche oggi senza giornali.

Durante la notte agli sporti dei negozi sono stati affissi cartelli con la scritta: « Italiani! Vi invitiamo ad aprire i negozi e ad esporre la bandiera nazionale. Sapremo proteggervi. I Fascisti ». Infatti poco dopo le otto tutti i negozi erano aperti. I trams, però, che ad una certa ora erano potuti uscire dai depositi sono stati costretti a rientrare, perchè si è fatta strada la corrente favorevole alla continuazione dello sciopero. Mentre vi telefono le ultime vetture rientrano ai rispettivi depositi.

I tipografi fin dalle sei erano dinanzi ai loro stabilimenti, disposti a riprendere il lavoro; ma sia per la mancanza di ordini, sia per mancanza di energia, si sono poi dovuti allontanare. Naturalmente stamani non si sono pubblicati i giornali, e probabilmente, se non viene un accordo improvviso, non si pubblicheranno nemmeno oggi.

In alcune strade del rione di Porta a Prato sono stati sparati dei colpi di rivoltella per intimorire delle squadre di operai che si recavano a far chiudere i negozi. Le misure prese ieri dalle autorità di P. S. rimangono integralmente.

Parte dei portalettere e dei fattorini telegrafici si sono ripresentati al lavoro; altri invece continuano nell'astensione.

Il Comitato direttivo dello sciopero per la ripresa del lavoro

Ore 13.

Questa notte il Comitato direttivo dello sciopero, composto di due socialisti e di due comunisti, aveva deciso la ripresa del lavoro per stamani alle 5; ma contemporaneamente i ferrovieri e gasisti deliberavano di continuare lo sciopero. Gli elettricisti dichiaravano di non essere iscritti nè al Partito socialista nè a quello comunista e neppure alla Camera del lavoro, ma di essere soltanto aderenti all'Unione Sindacale e quindi intendevano di continuare lo sciopero. Così stamane gli operai si sono trovati di fronte ad una deliberazione di ripresa del lavoro e ad un'altra per la continuazione dello sciopero. Quest'ultima è prevalsa. Quindi anche coloro che si erano recati alle officine ed agli stabilimenti sono tornati indietro.

Ora la situazione è questa: che i tramvieri, i ferrovieri e gli elettricisti hanno dichiarato di cessare lo sciopero oggi alle 13, ma non sappiamo se tale deliberazione sarà presa effettivamente da tutti, poichè specialmente fra gli elettricisti vi è molta contrarietà. I negozi sono rimasti tutti aperti e la città ha ripreso il normale aspetto.

Luttuosi incidenti fra fascisti e socialisti

A Porta a Prato un gruppo di scioperanti ha incontrato il giovane Ottorino Ciani di anni 23, studente all'Istituto coloniale italiano, e gli ha domandato se era iscritto al Fascio di combattimento. Malgrado la risposta negativa il Ciani è stato colpito con due revolverate che gli hanno prodotto una ferita all'addome ed una alla schiena. I feritori quindi si sono dati alla fuga. Il Ciani è stato raccolto e trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno giudicato con prognosi riservata.

Vi ho già accennato ad un incidente avvenuto fra fascisti e socialisti in via Palazzuolo. Un camion di fascisti che passava per quella strada venne preso a colpi di arma da fuoco. I fascisti risposero con altrettanti colpi. Il giovanetto undicenne Giulio Manetti riportava una ferita all'addome e trasportato all'ospedale veniva operato di laparatomia. Il suo stato è grave. Ci sono altri tre feriti più leggeri.

Stamane una commissione di fascisti si è recata dal Prefetto per chiedere che egli faccia perquisire tutte le abitazioni di via Palazzuolo poichè in seguito ai fatti di ieri i fascisti hanno motivo di ritenere che dette abitazioni siano ben fornite di armi.

Stamane alla periferia della città in più punti sono stati posti dei ciottoli attraverso le verghe del tram allo scopo di non far continuare il passaggio delle vetture. Sono corsi i carabinieri, ma i fattorini hanno dichiarato di non voler proseguire nel servizio. Più tardi le vetture sono rientrate ai depositi e così gli incidenti sono cessati.

Fascisti arrestati per la distruzione della " Difesa „

La Polizia sarebbe riuscita ad accertare che le responsabilità dell'incendio della tipografia del giornale « La Difesa » ricadrebbe su quattro fascisti che ha tratto in arresto, e cioè: Gastone Giuntoli, Gastone Zannini, Mario Zargioni e il capitano Carbonai. Non sappiamo ancora se essi siano stati interrogati e conseguentemente non conosciamo le loro dichiarazioni. Il maggior danno prodotto dall'incendio è costituito dalla distruzione dei caratteri poichè le due macchine piane hanno riportato guasti che si ripareranno facilmente. Cosicchè l'ammontare dei danni che sulle prime si faceva salire alle 70 mila lire, sarà solo di 50 mila.

Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato è giunta notizia che ad Empoli i ferrovieri di quella stazione stamane hanno ripreso servizio.

Lo sciopero in Provincia

Notizie da Pistoia recano che anche colà fu ieri proclamato lo sciopero generale.

I primi ad abbandonare il lavoro furono gli operai dello stabilimento San Giorgio. Alle ore 12 si chiusero i negozi, ed in serata rimasero pure chiusi teatri e cinematografi. Non si ebbero però a lamentare incidenti.

Gli impiegati comunali, compresi gli insegnanti, hanno dichiarato lo sciopero di 24 ore a cominciare da stamani, per protestare contro la Giunta provinciale amministrativa che non ha approvata una seconda concessione di indennità caro viveri.

A Greve gli operai organizzati si posero ieri in sciopero per ordine della Camera del lavoro di Firenze.

I non organizzati, invece, lavorarono tranquillamente. Gli esercizi rimasero aperti e lo sciopero in definitiva non fu che parziale.

Tumulti ad Arezzo

Ad Arezzo alle ore 14 gli operai del *Fabbricone* hanno abbandonato il lavoro per le notizie giunte da Firenze, forse anche esagerate.

Poco più tardi i socialisti hanno dato lo assalto alla sede dei Fasci di combattimento, dove hanno bruciate carte e bandiere. La fotografia del Re, con dedica autografa, fu il solo oggetto che rimase intatto.

Per protestare contro tale atto, è stata lanciata contro la Camera del lavoro, una bomba che ha ferito un mutilato di guerra, certo Fiorelli, che si trovava in un cortile annesso.

La proclamazione dello sciopero generale.

In seguito ai fatti di ieri, stanotte è stato proclamato lo sciopero per 24 ore a cominciare da stamane. La città è calma e le autorità hanno preso le misure per mantenere l'ordine.

Borsa di Roma

28 dicembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.30; fine 72.40 — Consol. 5 % 1918 cont. 73.75; fine 74.05.

AZIONI: Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale Italiana 1064 — Credito Italiano 681 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 300 — Mediterraneo 150 — Rubattino 586 — S. N. I. A. 59.50 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1860 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 600 — « Ilva » Acciaieria d'Italia 83.50 — Ansaldo 112.50 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 126 — Miniere Antimonio 47 — Kerka 95 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 224 — Risanamento 373 — Carburo 790 — Azoto 290 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 64.50 — Eridania 297 Molini Pantanella 138 — Marconi 198 — F. I. A. T. 171 — Cotoniere Meridionali 115.50 — Cosulich 476.

CAMBI: Parigi 190.50 — Londra 105.25 — New York chèque 28.75 — Berlino 48.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane alle ore 4 spegnevasi serenamente in Firenze la cara esistenza di

Eugenio Fiorentino

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio i figli ALDA, MANLIO, CLARA, VALENTINA, i generi SETTIMIO EFRATI ed ADOLFO DI SEGNI, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e tutti gli altri parenti.

La cara salma sarà trasportata in Roma per essere sepolta nella tomba di famiglia al Verano e con altra partecipazione verrà indicato il giorno e l'ora dei funerali.